ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. ...mplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitu...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. — Trieste, Venerdì 10 Settembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 880. — Nuova Serie - N. 256

Nuovi sanguinosi conflitti tra rivoltosi e forza pubblica nel rione di S. Giacomo

Le organizzazioni socialiste deliberano il ritorno al lavoro

I protagonisti dell'assalto

Lo sciopero generale di protesta per ventiquattro ore, proclamato l'altra notte dai rappresentanti delle organizzazioni socialiste, e sciaguratamente esteso alle ferrovie della Venezia Giulia, con gravi ripercussioni sui traffici e sullo stato d'animo della provincia, non è trascorso così ordinato e così sereno come avremmo voluto, e come forse avrebbero voluto coloro i quali si erano assunta la responsabilità di proclamarlo. Nuovo sangue ha bagnato il quartiere di S. Giacomo, dove sembra si siano concentrati tutti gli elementi impuri che purtroppo funestano la nostra città in questa faticosa ripresa di vita.

E' ancora una volta la vecchia esperienza che esprime il suo ammonimento: quando l' ordine è turbato, e le masse vengono impegnate in sforzi successivi, superiori alla potenzialità della loro educazione politica, gli episodi di sangue sono all'ordine del giorno. Le minoranze impulsive prendono il sopravvento sui capi; le parole apprese dalla propaganda vengono da esse trasformate in altrettanti incitamenti al disordine; i consigli, i moniti, le raccomandazioni dell'ultima ora non sono più ascoltati; la ferocia, che restava assopita nel fondo dell'anima popolare, solcata e avvelenata dai corrosivi del dopoguerra, monta a galla con belluina impulsività, travolge ogni ostacolo e solo si appaga del sangue versato.

La storia dei fatti che si sono svolti in questi giorni potrà essere scritta serenamente quando le passioni si saranno spente, ed i cervelli avranno fatto ritorno all'indagine. Ma intanto ci troviamo di fronte ad una realtà la quale, nonchè risolversi nella ripresa civile del lavoro e dei traffici, si fa quotidianamente più complicata. Anche gli uomini tranquilli avvertono nel proprio spirito un corruccio che loro contende la pace domestica e la buona volontà nel compimento del dovere. Ognuno sente la fatica morale, il disagio materiale di dover vivere come nell'imminenza di avvenimenti che nessuno vuole perchè nessuno coscientemente ha preparati.

E' utile riportarsi all'atteggiamento assunto dai socialisti nel momento stesso in cui proclamarono lo sciopero generale politico ad oltranza in tutta la Venezia Giulia. Nonostante le evidenti contraddizioni della loro condotta, che si palesavano sopra tutto nel fatto di volere imporre un movimento alla popolazione assolutamente sproporzionato alle cause ed ai fini, dobbiamo riconoscere che essi, sino dal primo momento, tennero a dichiarare in pubblico di non mirare a nessuna forma, clamorosa o subdola, di insurrezione.

E del resto ciò corrispondeva allo stato d'animo ed alla concezione politica degli attuali dirigenti del partito socialista giuliano, i quali sono attraversati dal dubbio amletico che tiene quasi tutti gli uomini del socialismo italiano: e cioè se le folle siano proprio mature per la rivoluzione, o se, piuttosto, non convenga ad esse la conquista graduale di quelle posizioni e la formazione di quella maturità che sono indispensabili per la presa di possesso degli ordinamenti statali. Infine la tendenza del socialismo locale è questa: inscenare le prove generali, le parate clamorose, le rassegne e le esaltazioni delle forze organizzate, insomma la *rivoluzione coi quadri*, non allo scopo di fare la rivoluzione sul serio, ma di accentuare la realizzazione riformista del partito, con la conquista dei Comuni, il protezionismo degli enti economici, l'aumento del meccanismo elettorale politico, l'accaparramento dei collegi ecc.

Se il quadro dell'attività del partito socialista giuliano è sinteticamente come si presenta al nostro esame sereno, una domanda nasce spontanea di fronte ai fatti delle ultime due giornate: I nuclei che nel tormentato quartiere di S. Giacomo scoppiano in atti di improvvisa rivolta, e con una crudeltà, la quale ripugna all'animo italiano, lacerano offendono insozzano le carni di una povera guardia innocente e approfittano delle prime oscurità della notte per uscire dai nascondigli, alzare qualche barricata ed ostacolare l'opera di epurazione della forza pubblica; questi nuclei che rivelano una mentalità così diversa dalla nostra — sempre generosa anche nelle ore in cui si intorbida — sono essi socialisti ed operano veramente per conto ed ai fini del socialismo?

Decisamente la situazione è mutata. I rivoltosi obbediscono alla Camera del lavoro solo fino al punto che a loro conviene. Condotti al primo gradino da cui si parte per lo scatto insurrezionista, essi non hanno più i loro capi fra gli uomini del Partito socialista, cioè fra coloro che avevano dichiarato sino da dieci giorni fa di non volere questo scatto e di non credere per ora alla rivoluzione. Sono altra gente, con altra psicologia, con diversi capi e con diversi fini.

Sul movimento ordinato e sereno, a malgrado degli sporadici episodi e degli inevitabili conflitti tra socialisti e fascisti, è avvenuto a innestarsi un altro movimento, che ha comune col primo soltanto il punto di partenza, ma che in realtà ora lo sopravvanza e lo domina, con gli episodi delle aggressioni teppistiche contro la forza pubblica, con gli atti di terrorismo, a cui vengono sottoposti gli agenti dell'ordine, con il tentativo di trascinare i ceti popolari ad un assalto rivoluzionario che comprometta il prestigio dell'Italia in queste terre, danneggi la nostra situazione diplomatica all'estero e prepari la riscossa slava.

Che cosa sono questi fenomeni di intolleranza per tutto quanto è italiano, se non la rivelazione di una psicologia che non è più socialista nè bolscevica, ma semplicemente psicologia di una gente *nazionalmente avversa all'Italia?* L'episodio di inumanità consumato contro la guardia regia, da forsennati caduti in uno stato di incoscienza patologica, quali caratteri rivela se non quelli della impulsività barbara *di una gente che ci odia nazionalmente?* Le aggressioni organizzate a mano armata nel pomeriggio di ieri, su per i ciechi vicoli del quartiere di San Giacomo, il possesso di tanta quantità di armi e di esplosivi — a malgrado dei famosi bandi militari che si vogliono con tanta fretta abolire — che cosa rivelano se non la presenza in mezzo alla massa dei rivoltosi di agenti provocatori, i quali hanno tutto l'interesse di andare oltre i limiti e di snaturare i caratteri della protesta, come erano stati fissati dai capi responsabili delle organizzazioni socialiste?

Quello che per noi era ieri soltanto un dubbio, oggi è una certezza; e il Partito socialista non lavora certo nel proprio interesse quando, con troppo abbandono retorico e con esagerato amore per le forme di una demagogia — la quale a Milano, o a Bologna lascia il tempo che trova, ma qui invece genera frutti «di cenere e tosco» — dopo avere esclusa la volontà di tendere all'atto risolutivo per l'instaurazione immediata del regime comunista, copre con la propria bandiera il contrabbando nazionale di uno Stato il quale, odia l'Italia e la pace.

Il monito che ieri rivolgevamo a tutti i partiti perchè nella tregua trovassero l'ora della meditazione ed il senso della responsabilità, oggi lo rivolgiamo con accorato sentimento al Partito socialista, nel cui seno vi sono uomini i quali non possono volere che la loro forza si inquini con la presenza di elementi deleteri, e che la loro politica venga piegata agli scopi di una minoranza provocatrice. Certe realtà nazionali sono insopprimibili; con esse si è già troppo scherzato ed ora se ne vedono le conseguenze. Ma si è ancor in tempo per sanare la situazione e rendere un servigio alla nostra città. Un grande passo è già stato compiuto con la deliberazione di non protrarre lo sciopero di protesta oltre le ventiquattro ore. Noi crediamo ancora nella forza morale del lavoro.

La fine dello sciopero di protesta

Il lavoro è già stato ripreso

Si era sparsa la notizia che in seguito agli avvenimenti del pomeriggio di ieri, la Camera del Lavoro avrebbe prolungato la durata dello sciopero. Viceversa ebbe luogo un'adunanza fra i rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche aderenti al partito socialista, nella quale, dopo lunga ed animata discussione, venne decisa la ripresa del lavoro ad incominciare dalla mezzanotte scorsa. Ebbe pure luogo l'assemblea generale dei ferrovieri della Venezia Giulia, nella quale venne stabilito che in considerazione della situazione generale, il movimento ferroviario torni alla normalità.

E' evidente nei capi socialisti il proposito di volere che col ritorno alla vita normale sia assicurata alla città ed alla provincia quella pace che gli ultimi avvenimenti avevano dolorosamente turbata. E' da augurarsi che gli operai tornino tutti al lavoro e lascino nell'isolamento coloro i quali, perseguendo fini equivoci, tentano di complicare una situazione che ha durato già troppo e che deve assolutamente mutarsi al più presto e ritrovare quella normalità cotidiana da tutti desiderata perchè indispensabile al ritmo della vita cittadina, la quale troppo lungamente si è trascinata in convulsioni spasmodiche e sussulti.

Gli avvenimenti delle due tragiche giornate

Si può immaginare quale era ieri lo stato d'animo della popolazione che affolla i grandi quartieri operai di San Giacomo, di Montebello e di Rozzol. Che esso fosse saturo di inquietudini, di propositi violenti e di spiriti ribelli sta a provarlo il fatto che la più parte dei giovani che si adunavano nella strada, formando capannelli e scambiandosi le loro idee, era armata di rivoltelle e qualcuno perfino di bombe a mano.

La vigilanza della P. S. non era affatto riuscita ad impedire che tutte queste armi fossero in circolazione in giorni così critici, quando la effervescenza e la eccitazione, anzichè diminuire e placarsi, sembrano, di ventiquattro in ventiquattro ore, farsi più acute e pericolose. Guardie regie e carabinieri avevano l'ordine di perquisire ciascuno, ed eseguivano il loro ufficio con urbanità di modi, anche per evitare che una sola parola mal compresa, potesse servire da esca per l'incendio che si sentiva ancora covare negli animi.

Il comizio alle "Campanelle,,

Ma i quartieri di S. Giacomo, che si distendono nel monte, e giù per la via dell'Istria, al di là della Ferrovia Transalpina, si perdono nell'aperta campagna, sono quanto mai difficili da sorvegliare e da presidiare. Vi è una quantità di viottoli, di stradicce e di sentieri, pei quali è agevole la circolazione, senza passare sotto lo sguardo diretto degli agenti dell'ordine.

Così fu possibile, verso le quattordici, non ostante ogni ordine contrario ed ogni divieto, tenere un comizio a Santa Maria Maddalena Superiore, nel luogo denominato «Le Campanelle». Un comizio che, fino alle ore pomeridiane era stato tenuto segretissimo, ma che era stato annunziato con avvertimenti sussurrati nei crocicchi, durante le ore del mattino, quando i più facinorosi si incontravano, comunicandosi i propositi che essi avevano in animo di attuare.

L'adunanza di questa specie di cospiratori fu tenuta nell'osteria della «Gloria». Vi parteciparono, si dice, socialisti, repubblicani ed anarchici. Non risulta però che vi fosse alcuna personalità dei partiti avanzati locali. Dentro la bettola la discussione fu lunga. I convenuti — secondo dichiarazioni attendibili — furono circa una ottantina. Che cosa si deliberò? Quale fu il tema di quel misterioso raduno, avvenuto in un luogo solitario, in mezzo alla campagna?

Non è possibile dirlo. Il mistero si mantenne anche dopo che l'adunata fu sciolta. E' facile credere che i convenuti bevessero alquanto, perchè quando ripresero la via della città, apparvero — nessun dubbio su ciò — un poco brilli. Lo stato di ebrietà che li possedeva, era evidente nel loro contegno. Procedevano a frotte di quattro o cinque persone, e non parlavano più con fare di circospezione e di mistero; ma gridavano con quanto fiato avevano in gola che l'ora delle supreme rivendicazioni era giunta e che essi erano pronti ad ogni evento.

Fermenti di ribellione

Procedevano per la via dell'Istria, senza che sia possibile affermare se fosse nel loro proposito di stringersi e di incolonnarsi in corteo, per muovere nel muovere nel centro di Trieste. Taluno lo ha affermato, e tale fu la impressione ricevuta da chi vide quelli uomini uscire dalla osteria della «Gloria». Ed infatti fu subito avvertita la Questura di provvedere ad un adeguato servizio di pubblica sicurezza.

Sembra, però, che quella impressione non fosse esatta perchè, a poco a poco, i diversi nuclei e i vari gruppi si distanziarono; e, quando i primi già avevano oltrepassato l'Ospedale della Maddalena, gli ultimi si trovavano ancora nelle vicinanze delle «Campanelle».

Era circa le diciotto. La riunione alla «Gloria» aveva durato quattro ore. Ed il gruppo di testa giungendo nelle prossimità della Maddalena, udì il rombo del motore, che annunziava l'appressarsi di una automobile. In quell'attimo si levò un grido. Disse taluno:

— Xe i fascisti.

E come la esclamazione trovò eco e credibilità nell'animo di tutti i presenti, così immediatamente il gruppo si sciolse e una parte dei giovani che lo costituivano si pose a destra della strada, ed a sinistra l'altra parte. Subito dopo l'automobile si affacciò. Non erano fascisti. Erano guardie regie. Ed al loro giungere vennero accolte da numerosi colpi di rivoltella.

Il camion si fermò di botto. Gli agenti imbracciarono i moschetti e fecero fuoco. Nacque un gran tumulto che da un lato richiamò i compagni degli aggressori, e dall'altro lato nuovi drappelli di guardie regie. Quindi la battaglia iniziata continuò. Gli agenti ebbero presto il sopravvento. I revolveratori cercarono scampo fuggendo in varie direzioni, ma sei di loro vennero colpiti da proiettili delle guardie ed uno anzi, venne mortalmente ferito. Cessato lo scompiglio durato quasi un quarto d'ora, i feriti vennero presi dagli stessi agenti, collocati nell'automobile e tradotti in città. Tutti erano stati trovati con le armi in mano.

Più lungi, nel campo San Giacomo, avveniva un altro brutto fatto. Un uomo, della età apparente di trent'anni, attraversava il piazzale. Aveva un contegno modesto ed umile: impugnava un bastone da passeggio e si dirigeva verso la via dell'Industria. Un giovane che gli passò accanto, si soffermò a guardarlo e poi disse, parlando con voce alta, perchè, intorno, fosse udito:

— Xe una guardia regia.

Si seppe poi che, in verità, egli era agente dell'ordine. Triestino di nascita e qui sempre vissuto, non poteva passare inosservato. Ma poi che aveva la famiglia nel rione dove l'altro giorno si svolsero così tragici episodi, aveva pare chiesto un permesso per potere recarsi dai suoi congiunti. Vestiva abiti borghesi.

Non appena il grido si ripercosse nel piazzale, una turba di uomini gli saltò addosso. E, per prima cosa, dovette sopportare una minuta perquisizione sulla persona, e soffrire che la rivoltella gli fosse tolta. Poi si vide strappato il bastone, che gli cadde sulle reni con violenza. Quindi sputi, oltraggi, urti, pugni, violenze d'ogni sorta, onde parve ad un certo momento che la vita stessa di lui fosse in pericolo. Ma la vita fu salva. Egli potè sottrarsi a quella furia spaventosa. Riuscì a fuggire per la via della Tesa, rincorso dalle grida della folla che diceva parole di disprezzo e d'imprecazione.

Le barricate di San Giacomo

Ma la giornata, già diventa impressionante e minacciosa non poteva dirsi chiuso. Un fatto nuovo, accadeva alcuni minuti dopo, che determinava una profonda costernazione, in mezzo al vasto, e popoloso quartiere di San Giacomo. Si preparava un tentativo di barricate.

Dopo il primo conflitto e la partenza del camion delle guardie regie, con i feriti e gli arrestati, i dimostranti s'eran di nuovo radunati in duplice fila indiana, per potere più facilmente disperdersi. nell'eventuale arrivo di carabinieri o di guardie, venivano innanzi verso piazza San Giacomo. rasentando i muri della via dell'Istria. Giunti che furono nel campo di San Giacomo si unirono agli altri gruppetti che ivi sostavano, preparando un tentativo di rivolta. Si calcola che nel piazzale si trovasse un centinaio di uomini. Dalle finestre delle case altri consigliavano ed incitavano alle resistenze estreme. Erano, allora, le diciannove.

Tre carri erano fermi agli angoli delle vie che fan capo al piazzale di San Giacomo. Erano tre carri colmi di spazzatura abbandonati, tre «zaie».

I dimostranti s'impossessarono di tutti questi carri. Li trascinarono, li vuotarono e li rovesciarono all'ingresso delle vie poc'anzi ricordate, sì che l'accesso, per esse, nel campo di San Giacomo, divenne, da quell'istante, impossibile. I rivoltosi si assieparono dietro i carri, protetti contro l'offesa, pronti a sostenere l'assalto.

Le autorità vennero immediatamente informate del tentativo che si preparava, ed un primo camion di guardie regie accorse senza indugio nel piazzale. Indi sopraggiunsero carabinieri e rinforzi della brigata Sassari.

Il servizio, in quel momento, era diretto dal tenente dei carabinieri Faggioni.

Al loro apparire nel piazzale le regie guardie furono accolte da un fuoco violento. Da ogni parte si sparava. Provenivano i proiettili dalle barricate erette nei pressi della farmacia Godina e dalle vie dell'Industria e dell'Istria. Provenivano da parecchie finestre delle case, all'ingiro. Erano colpi di revolver e bombe a mano. In breve ora si ebbe la impressione di una cittadella cinta di assedio. Il piazzale si era trasformato in un campo di battaglia.

Guardie e soldati venivano ora da tutti gli sbocchi. Camions colmi di truppe salivano dalla via San Giacomo in Monte, ordinando sotto pena di essere presi di mira dai moschetti, a tutti i cittadini di ritirarsi dalle finestre, chiudendone le imposte. La località dove ferveva la lotta venne tutta circondata e a colpi di mitraglia si cominciò a dar l'assalto alle barricate.

Non fu nè facile nè rapida la esecuzione di questo piano. I rivoltosi per lunga ora continuavano a scaricare le loro armi — erano grandi pistole d'ordinanza si dice e anche fucili di modello 1891 — contro i militari che volevano debellare la resistenza. E l'impresa di vincere la ostinazione dei barricadieri era tanto più difficile in quanto nel piazzale continuavano a scoppiare fragorose le bombe a mano.

Il momento parve a tutti coloro che lo vissero, veramente impressionante e tragico. Alla fine, i cumuli delle immondizie che ai rivoltosi avevano servito come «ciglio di fuoco» erano espugnati dalle guardie e soffocata e spenta ogni ribellione. Ritornava la pace, nel grande e popoloso quartiere. Si raccoglievano i feriti: si procedeva all'arresto di quelli che più ostinati e accaniti solevano apparire ancora: e le strade si facevano deserte. Alle ore ventuna l'autorità militare ristabiliva l'ordine. La battaglia — se così si vuole chiamarla — aveva durato circa due ore.

Il tragico destino di due fidanzati

La serata di ieri, rattristata da tanti dolori, doveva chiudersi con un fatto dei più tragici, nel quale, non si potrebbe non vedere la mano del destino. Margherita Boie, di 29 anni, e Antonio Davanzo, di 26 anni, marittimo, erano fidanzati, e presto sarebbero divenuti sposi. In attesa del giorno sospirato, si recavano ogni sera a fare la passeggiatina tanto cara a quelli che si amano e non vivono che l'uno per l'altra.

Iersera, uscire in quel tumulto, in quell'aria risonante di spari di tutte le armi, era pericoloso, perciò la ragazza si recò nella famiglia del fidanzato, al terzo piano della casa n. 27, di via della Guardia.

Là i due innamorati si intrattennero nei loro discorsi, lontani persino dalla tragedia che si svolgeva al di fuori. Ad un tratto, mossi da uno stesso pensiero, i due si alzarono dalle sedie accostate e si fecero alla finestra per chiuderne le imposte. Il giovane, così come le imposte si accostavano per l'atto contemporaneo delle due mani, con la destra cinse il collo dell'amata per attirarla a sè. Fu un attimo. Un proiettile entrò nell'occhio destro della donna e uscendole di sotto all'orecchio destro, mentre freddava lei, fracassava duo dita della destra del giovane.

Il chiesto soccorso della Guardia medica fu vano per la Margherita; ella era rimasta uccisa sul colpo. Il giovane, pazzo di dolore, fu trasportato all'ospedale civico.

I feriti di ieri

Anche ieri, grande fu l'affluenza dei feriti al civico ospedale. Vennero trasportati con l'automobile della Divisione, col camion messo dall'autorità militare a disposizione della Guardia medica e con una barella del Fascio sanitario di via Sorgente.

Mentre alla Guardia medica prestavano servizio instancabile i dottori Lio Seunig, Riccardo Baroni, Bruno Peperle e gli infermieri Visnovitz e Schein, nell'astanteria del civico ospedale prestavano servizio il dott. Bortolotti, il dott. Nordio ed il dott. Risegari.

Uno dei primi feriti che fu portato nel pio luogo dalla Guardia medica è il bracciante Antonio Salviz di anni 31, abitante in via del Molino a vento n. 38.

Il Salviz, secondo la versione da lui data all'autorità, si trovava a passare in compagnia di alcuni suoi amici davanti all'ospedale della Maddalena, allorchè si trovò di fronte ad un forte nerbo di guardie regie le quali sparavano su alcuni individui, armati di rivoltelle e di fucili, che stavano in agguato ai lati della via.

Il Salviz si trovò, quindi, in mezzo della mischia. Crepitò una violenta scarica di fucileria. Colpito da diverse fucilate, il Salviz stramazzò al suolo. Fu soccorso prontamente dalle guardie regie e, caricato su di un camion, inviato al civico ospedale.

Quivi giunto, il dott. Nordio gli riscontrò 7 ferite d'arma da fuoco al torace, alle braccia e alle gambe. Fu accolto nel X reparto in istato gravissimo.

Più tardi, dalla Guardia medica, fu portato il dodicenne Egidio Conedich, abitante in Chiarbola Superiore n. 151, con una ferita d'arma da fuoco perforante la spalla sinistra.

Mentre il dott. Nordio stava medicandolo, il ragazzo raccontò che era stato ferito mentre se ne stava affacciato alla finestra di casa sua.

Con una barella del Fascio sanitario, fu quindi portato il bracciante Giusto Iess di anni 42, abitante in via dei Montecchi n. 16, con una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro.

Poco dopo la Guardia medica portò il falegname Arturo Valtancoli di anni 40, abitante in via degli Israeliti n. 2, il quale era stato ferito con un colpo di moschetto alla spalla sinistra in via della Guardia. Il dott. Nordio gli riscontrò che la palla, dopo d'averlo colpito da tergo, gli era uscita dalla parte opposta.

Furono portati inoltre: il ferroviere Giovanni Seitz di anni 21, abitante al n. 160 di S. Maria Maddalena superiore, con una forte contusione alla regione deltoidea destra, prodotta dal calcio di un fucile; Riccardo Colombin di anni 38, abitante in via del Ponte N. 41, di professione cursore, con tre ferite lacero-contuse alla regione temporale sinistra, prodotte con un oggetto contundente e il muratore Paolo Pinitello di anni 28, abitante in via della Marinella n. 10, con ferite multiple al cuoio capelluto e all'avambraccio sinistro, prodotte da colpi di bastone e dal lancio di sassi.

Anche il pasticciere Angelo Cioccolanti di anni 25, abitante in via del Pilone n. 2, rimase ferito in Campo S. Giacomo. Il Cioccolanti, che doveva recarsi a portar la cena al fratello della propria fidanzata, stava attraversando guardingo e sospettoso la zona battuta dal fuoco, allorchè rimase colpito da una fucilata alle parti molli della natica destra. Fu trasportato all'ospedale dove fu medicato dal dott. Bortolotti.

Una consimile avventura accadde all'agente in commestibili Silvio Luin di anni 24, abitante in via dell'Industria n. 2, il quale mentre tentava di attraversare il Campo S. Giacomo, rimase ferito dalla pallottola di una mitragliatrice alla cosci asinistra. Il Luin fu raccolto da alcuni addetti al Fascio sanitario, i quali con una barella a braccia, lo trasportarono al civico ospedale. Anche la barella che trasportava il ferito, venne fatta segno, nell'oscurità, ad una raffica di mitragliatrice che per fortuna non colpì alcuno.

Sciopero e lutto

Lo sciopero generale deciso l'altra notte dalla direzione del Partito socialista per protestare contro i fatti di S. Giacomo, si effettuò e si svolse ordinatamente. Esso si estese a tutte le categorie di impiegati e di operai. Solo i lavoratori della mensa si astennero dall'aderire alla manifestazione, di modo che caffè, trattorie e bar rimasero aperti. Certo al gesto di protesta ordinato dal Partito socialista si aggiunse spontaneo quello dettato da un sentimento di cordoglio per i tragici avvenimenti. Sappiamo, per esempio, che gran parte dei negozi si chiuse in segno di lutto e in segno di lutto vari uffici sospesero il lavoro. Così una rappresentanza degli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà chiese ed ottenne dalla loro direzione che gli uffici fossero chiusi e fosse esposta la bandiera abbrunata in segno di protesta per l'uccisione della guardia regia Giuffrida.

Numerose case e locali pubblici esposero il tricolore abbrunato. La città assunse uno strano aspetto di ricorrenza triste, contrastante spesso con l'animazione chiassosa delle vie.

Il tenente Lucchetti

In una stanza della sezione «paganti» dell' Ospedale civico trovasi ricoverato il tenente dei carabinieri Domenico Lucchetti, ferito d'arma da fuoco perforante il piede destro. Il suo stato va migliorando. Ieri fu visitato dal generale Castagnola, dai colonnelli Grossetti, Bernardi, dal capo gabinetto del Questore cav. Rendino e da molti ufficiali delle guardie regie e carabinieri

Il tenente è effettivo ad una compagnia di carabinieri di stanza a Parenzo ed era venuto in servizio straordinario a Trieste quando il giorno dopo scoppiò lo sciopero generale.

Ieri l'altro, appena avvenuti i tumulti in Campo S. Giacomo, il tenente fu comandato dal Governatorato e inviato con una squadra di carabinieri nel rione tumultuante. Con questa squadra si trovava pure il tenente colonnello Bertarelli, che insieme al tenente Lucchetti si mise alla testa della squadra.

I due ufficiali appena nel Campo, furono fatti segno a revolverate da parte di un individuo che in un angolo della chiesa impugnava una pistola. Questo individuo, dopo aver sparato, si ritraeva dietro la chiesa.

Tanto il tenente quanto il colonnello Bertarelli rimasero sempre al loro posto, ordinando ai loro uomini di non rispondere al fuoco. Ma improvvisamente, dopo altri tre spari, il tenente Lucchetti rimase ferito.

Il proiettile gli attraversò il piede sinistro. Trascinando la gamba dolorante, il Lucchetti si portò nell'interno della chiesa dove funzionava un posto di medicazione del Fascio sanitario.

Qui — afferma il tenente — sulle prime nessuno voleva medicarlo perchè ufficiale dei carabinieri. Il Lucchetti che soffriva terribilmente per la ferita, gridò perchè rimaneva senza cura. Fu allora che una donna, certa Vittoria Sunsich, si prestò per medicare il povero ufficiale. Dopo le necessarie fasciature, il Lucchetti fu adagiato in una autoambulanza e trasportato al civico Nosocomio.

— Io ho visto — ci ha detto l'ufficiale — nei confessionali e negli angoli della chiesa moltissimi feriti. Quindi, a parer mio, molti di loro non si sono presentati nè alla Guardia medica nè all'Ospedale. Perciò il numero dei feriti nel conflitto di ieri l'altro dev'essere maggiore di quello che si conosce.

Un particolare: Il tenente Lucchetti, appena saputo che martedì sera lo sciopero era cessato, telegrafò alla famiglia — che si trova a Conegliano — di venire a trovarlo a Trieste.

La famiglia infatti arrivò ieri mattina. Ma fatalità volle che l'incontro avvenisse in una sala d'ospedale.

"Evviva l'Austria!,,

Come è noto uno dei primi che caddero feriti fu il giovane operaio ventenne Bruno Taboga, abitante a Muggia, in via Dante, 187, colpito d'arma da fuoco all'addome, in campo S. Giacomo e spirato nella serata in seguito alla mortale ferita riportata. Il Taboga venne trasportato immediatamente nella sala operatoria della nona divisione dell'ospedale civico. Egli appariva — come fu constatato dai medici presenti — perfettamente in sè nonostante la gravità della lesione. Mentre i sanitari gli stavano prestando le prime cure e si apprestavano ad operarlo, il ferito continuava a ripetere con ostinata recisione «Evviva l'Austria! P... d'Italia!» E anche più tardi, quando già gli era stata applicata la maschera di cloroformio per la laparatomia che si era deciso di eseguire per tentare di mantenerlo in vita, sotto l'incipiente azione della narcosi il Taboga persisteva, con debole voce ormai a dire: «Evviva l'Austria! P... d'Italia»; finchè cadde in sopore e i chirurghi iniziarono l'estrema prova.

E' interessante rilevare fra altro che l'agente di P. S. Schiavon, pure ferito in Campo S. Giacomo, presenta il foro d'entrata del proiettile al fianco e quello d'uscita sulla coscia, poco sopra il ginocchio, il che proverebbe inconfutabilmente come il colpo diretto al ferito è stato sparato dall'alto di qualche finestra, già al principio del tumulto, poichè lo Schiavon venne infatti ferito nei primi momenti del fatto.

Ricostruendo i fatti di mercoledì

L'assalto al Ricreatorio

Nel riferire ieri, coi particolari più attendibili e nei limiti del possibile verificati sulla scorta del racconto di testimoni, riguardo all'assalto mosso dalla folla contro il Ricreatorio della Lega Nazionale, affermammo che nell'istituto non c'erano nè guardie nè carabinieri, che in quel momento la massa prendeva di mira. Tale affermazione viene ora corroborata dalla lettera che qui sotto riproduciamo, firmata dal direttore del Ricreatorio, maestro Ferruccio Derossi, a nome dei maestri Carlo Callini e Luigi Tamaro, del bidello Pietro Missigoi e di sua moglie, della maestra Sofia Schubart, e dei maestri Pilade Cobau, Mario Rendich e Marcello Zerqueni.

«Di fronte alle versioni errate o calunniose che vengono date e persino stampate sull'assalto sofferto il giorno 8 alle ore 5 dal Ricreatorio della Lega Nazionale di via San Marco, i sottoscritti, a tutela del buon nome del Ricreatorio, e allo scopo di stabilire i fatti in forma oggettiva, e ad evitare che tali false asserzioni, se credute, danneggino il Ricreatorio stesso, espongono il fatto come realmente avvenne:

Il giorno predetto, alle ore 5 e tre quarti, mentre nel piazzale del Ricreatorio si trovava oltre un centinaio di bambini e di bambine dai 6 ai 14 anni, sorvegliati dai maestri signori M. Rendich, S. Schubart, P. Cobau, M. Zerqueni e dal direttore sig. Derossi, presenti pure nei locali del Ricreatorio il maestro L. Tamaro, il bidello P. Missigoi, con la di lui moglie, echeggiarono all'improvviso degli spari d'arma da fuoco.

I maestri tutti s'affrettarono subito a porre al sicuro i ragazzi avviandoli nel corridoio interno. In quello stesso momento dalla via S. Marco cominciò contro il Ricreatorio una fitta sassaiuola (alcuni sassi avevano il peso di parecchi chilogrammi) é vennero sparati contro lo stesso numerosi colpi d'arma da fuoco. I bambini terrorizzati e piangenti invocavano ad alta voce «Aiuto» chiamando i loro genitori, mentre gl'insegnanti facevano tutti gli sforzi per tranquillarli, facendoli entrare, per maggior sicurezza, nella sala del teatro, dove vennero nascosti in posti meno minacciati.

In questo frattempo, lanciata dal di fuori, scoppiò una bomba, presso l'abitazione del custode; e pochi momenti dopo che gli allievi erano stati allontanati dal corridoio, dal giardino dell'osteria Crevatin, attraverso le finestre del Ricreatorio vennero lanciati sassi e una seconda bomba, che cadde, a pochi metri di distanza dagli allievi stessi e che fortunatamente non esplose. Una terza bomba venne lanciata sul piazzale dinanzi alla Direzione e anche questa fortunatamente non esplose. Subito dopo il Ricreatorio venne invaso dalla parte di via S. Marco; il portone chiuso a catenaccio fu sfondato e alcuni facinorosi, dopo aver spezzato alcune panche e tavoli che si trovavano sul piazzale presso alla porta d'ingresso, invasero l'abitazione del custode, dove rubarono fra altro un orologio con catena d'oro, una borsetta e portamonete con denaro ed altri oggetti preziosi, tutti di proprietà del custode stesso.

Salvi!

Si corse al telefono a chiedere alla Questura l'invio di forza armata per proteggere i bambini.

Dalle finestre delle case circostanti, tutti gridavano agli invasori: «Fermi, fermi, xe piên de fioi!» Ma l'assalto non cessò che in seguito all'intervento della forza armata, che si trovava nelle vie adiacenti; i bambini con gl'insegnanti, rimasero ancora un'ora nascosti dietro il palcoscenico; poi vennero al Ricreatorio un brigadiere delle guardie regie e una guardia, i quali, raccolte le due bombe inesplose, le immersero in una secchia d'acqua per renderle innocue, le presero con sè, invitando gl'insegnanti a non far rincasare i bambini, perchè nelle vie adiacenti avrebbero corso pericolo di vita, perchè veniva sparato. Fatta una visita nei locali del Ricreatorio, per una porta postica si recarono nel giardino dell'osteria Crevatin.

Mettendo a repentaglio la vita, accorsero, come pazzi dallo spavento, al Ricreatorio, alcuni genitori per farsi consegnare i figliuoli; ma dal corpo insegnante vennero trattenuti nei locali interni del Ricreatorio in seguito al pericolo gravissimo cui si sarebbero esposti.

Alle 7 e mezza, approfittando di un momento di calma relativa, i maestri riuscirono ad accompagnare, sia tenendoli per mano, sia portandoli in braccio, i bambini alle loro abitazioni, dove ricevettero affettuosissimi ringraziamenti e benedizioni da parte dei genitori e specialmente delle madri.

Quanto esposto è la rigorosa e nuda verità dei fatti; verità che affermiamo con la nostra parola d'onore; che viene testificata pure dai bambini che si trovavano nel Ricreatorio e da quei genitori che vi erano subito accorsi.

Nè persone della forza pubblica, nè borghesi estranei al Ricreatorio si trovavano nell'istituto, nè prima, nè durante l'assalto. E' falsa dunque l'asserzione che comunque da parte di chicchessia sia partita dal Ricreatorio alcuna provocazione, o con ingiurie o con lancio di sassi, con spari d'armi da fuoco e lancio di bombe; è falso che nel Ricreatorio si fossero trovate armi od esplosivi di sorta. Tutto quanto dopo l'assalto vi fu rinvenuto, e cioè sassi, bottiglie, bombe, proiettili, furono lanciati dall'esterno durante l'assalto predetto.»

L'assalto alla caserma dei carabinieri di via Vespucci

Un grave episodio che dimostra tutto il furore della folla tumultuante, avvenne subito dopo scoppiato il primo conflitto, dinanzi alla farmacia Godina.

La folla che ormai aveva perduto ogni ritegno ed era in preda ad una crescente eccitazione, si recò con propositi di violenza dinanzi alla caserma dei RR. CC. di via Amerigo Vespucci. Si svolse una scena impressionantissima. La folla cominciò a sparare furiosamente contro la caserma, dove si erano rifugiati i quattro militi che avevano difeso i funzionari minacciati momenti prima in campo S. Giacomo.

Contro l'edificio furono sparati una ventina di colpi. Infatti la bandiera nazionale fu bucherellata in più punti.

Sul luogo del fatto, giunse una squadra di guardie regie, la quale si accinse a respingere la folla che tentava d'invadere la caserma.

Il tumulto aveva assunto proporzioni gravissime, anche perchè le guardie, impotenti a frenare le violenze della folla, fecero alcune scariche di moschetto.

Alla fine, dopo una lotta furibonda, gli assalitori poterono essere dispersi.

All'ospedale

La morte della Cremese

Già nella mattinata nell'interno del pio luogo, nello spazioso vestibolo, nelle ambulanze, nei lunghi corridoi, nelle sale, nelle corsie dei malati e persino nel giardino interno dell'edificio, si notava una insolita animazione. Fra il continuo andirivieni degli infermieri, delle suore e dei medici, moltissimi erano i visitatori che si recavano a trovare i feriti della fosca giornata di ieri l'altro.

L'animazione intorno ai letti dei feriti era grandissima. Scene di commozione e di dolore si verificarono quasi dovunque nelle sezioni chirurgiche, specie davanti ai letti dei feriti più gravi, che si trovano ricoverati nei locali della nona divisione, inaugurata di recente. Tutti non avevano che parole di compianto per la povera Maria Cremese — che, come abbiamo riportato nel *Piccolo* di ieri — era rimasta gravimente ferita da un colpo di moschetto mentre se ne stava affacciata ad una finestra sita al quarto piano dello stabile N. 2 di via delle Sette fontane. Le condizioni della povera donna, che già l'altra sera erano gravissime, peggiorarono ieri mattina improvvisamente.

La povera donna che aveva riportato una ferita d'arma da fuoco alla mammella sinistra, giaceva immobile e pallida nel suo letto di dolore. Il proiettile, entrando dalla mammella, le aveva leso una grossa arteria, provocandole una terribile emorragia, che si era per fortuna arrestata.

I medici nulla potevano fare alla povera giovane per salvarla. Essa spirò verso le ore 21.30, poichè l'orribile ferita, causa un colpo di tosse, le si era riaperta improvvisamente, provocando in lei una terribile emorragia interna. Più tardi al capezzale della morta si recarono alcuni suoi congiunti ed i due figliuoletti orfani. Tralasciamo dal descrivere la scena straziante che si svolse al capezzale della povera donna.

Un' altra vittima innocente dei luttuosi fatti è la giovinetta Jolanda Crisutti, di 15 anni, ferita da un colpo di rivoltella mentre passava per il Corso Garibaldi. Il suo stato va migliorando.

Fra i feriti più gravi, erano pure il bracciante Guido Zaletnig, con una ferita d'arma da fuoco alla schiena; il soldato automobilista Luigi Miracoli, ferito da un colpo di rivoltella alla schiena mentre passava guidando un «camion» sotto la via del Molino a vento, e l'operaio Gerolamo Cresich, ferito da due colpi di moschetto al torace e al braccio sinistro. Questi tre ultimi feriti vanno tutti sensibilmente migliorando.

I due carabinieri

Ecco la versione data dai due carabinieri che si trovavano in campo S. Giacomo, quando vi giunse il corteo funebre.

Nessun carabiniere ebbe l'ordine di scortare il corteo.

L'altro giorno, intorno alle 16.30, al campo S. Giacomo, nei pressi della trattoria «De Sandro» — che teneva esposta la bandiera nazionale — sostarono due carabinieri, i quali erano in servizio ordinario sulla piazza. Due altri carabinieri, pure in servizio giornaliero di perlustrazione nel rione, si trovavano in una via vicina. Intanto il corteo, composto e in buon ordine, arrivò sul luogo, quando un gruppo di componenti il corteo stesso, si portò dinanzi alla trattoria «De Sandro», chiedendo ad alta voce la chiusura immediata del locale.

Il proprietario della trattoria si rifiutò di chiudere completamente il locale, facendo così aumentare i tumulti. Questo sarebbe successo pochi momenti prima che alcuni scalmanati si avventassero sul commissario cav. Carusi. Qui partì il primo colpo di rivoltella che ferì l'agente Schiavon, il quale si trovava vicinissimo al commissario. Fu allora che i due carabinieri che erano fermi nel campo S. Giacomo accorsero in difesa dei funzionari minacciati tra i quali si era unito anche il commissario Margali, dell'ufficio di P. S. del rione.

Visto che la situazione dei commissari e degli agenti era grave, uno dei carabinieri sparò un solo colpo in aria per richiamare in aiuto gli altri due colleghi. Allora tutti e quattro i militi uniti, protessero i due funzionari e rinculando si unirono a una squadra di guardie regie sopraggiunta intanto sul luogo. Subito dopo cominciò il fuoco di fucileria.

L'orrendo scempio della guardia Giuffrida

L'autopsia della povera guardia regia Giuffrida, linciata ieri con inaudita ferocia davanti alla farmacia Godina, all'angolo delle vie dell'Istria e del Rivo, è stata fatta oggi nella sala anatomica del civico ospedale e ha rivelato tutta la crudeltà dello scempio compiuto sul corpo del disgraziato con una specie di voluttà di barbarie, che desta orrore e raccapriccio. Non si possono trovare parole per narrare questo dolorosissimo episodio delle torbide giornate che viviamo.

E' con una grave pena nel cuore che la cronaca deve tornare su questo inesplicabile atto di inumanità e su questo sfogo di bestiali istinti che solo nei momenti di estrema eccitazione e di confusi tumulti popolari, la teppa, che è il sedimento vile e il rifiuto triste di tutte le grandi città moderne, può compiere, quasi inavvertitamente.

Il nobile e generoso cuore del popolo, si volge con pietà verso queste vittime dei torbidi elementi che si mescolano alle manifestazioni della piazza e operano subdolamente e fanno le loro vendette, profittando del tumulto generale, quasi sentendosi al coperto nel furore delle moltitudini dimostranti.

Il povero Giuffrida che si trovava — come fu detto ieri — su un tram, all'altezza della via del Rivo fu strappato dal suo posto violentemente da un gruppo di dimostranti. Egli invano chiese a questi uomini armati di randelli grazia della vita. Egli presentì la sua fine: riconobbe nel volto dei suoi aggressori una sentenza di morte; si vide perduto, solo, chiuso in un cerchio fatale di odio e di ferocia. Gli fu sparato un colpo di rivoltella a bruciapelo. Egli cadde ferito a morte. Ma la collera degli aggressori raddoppiò di violenza. Egli venne finito a bastonate, a coltellate, e quasi lapidato da ciottoli e da sassi lanciati dagli energumeni che gli si stringevano attorno. La scena selvaggia si svolse in un attimo. A stento il corpo del caduto potè essere raccolto dal farmacista Antonio Naglos e dal signor Stolfa e trasportato nella farmacia, sulle cui saracinesche abbassate piovevano proiettili. Il corpo esanime del Giuffrida venne quindi portato dalla Guardia medica all'ospedale civico dove spirò pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza.

L'autopsia è stata fatta oggi, presente il giudice Ulaga e l'ascoltante dott. Ghersa dai periti medici Massapust e Lorenzutti, alle ore 17, nella sala anatomica.

Il corpo del disgraziato, era orrendamente sfigurato dal crudele scempio patito.

Esso aveva ricevuto due colpi di arma da fuoco, uno nel quinto spazio intercostale sinistro con uscita al decimo intercostale destro, perforante il fegato Questa è la ferita che ha cagionato la morte della povera guardia.

L'altro colpo, pure di arma da fuoco, aveva perforato la regione inguinale con uscita al femore sinistro. Sul corpo sono state rinvenute ben altre 19 ferite che dimostrano come il Giuffrida sia stato letteralmente linciato con raccapricciante furore, con spietata violenza, dopo essere stato disarmato e ferito a morte.

Le ferite sono tutte di taglio e prodotte da corpi contundenti e recano perfino traccie di chiodi di scarpe. La faccia della povera vittima è completamente sfigurata.

Per la guardia regia Giovanni Giuffrida

Sulla salma della guardia regia Giovanni Giuffrida si cospargono i fiori della commiserazione da tutti quelli che hanno vivo il sentimento del diritto alla vita e del rispetto alla personalità umana.

A Giovanni Giuffrida fu negato il diritto di vivere mentre inerme implorava grazia, e fu negato il rispetto al suo corpo di cui la folla arraffante acclamò il diritto di possesso facendone scherno e scempio. Eppure, su quella vettura tramviaria, la guardia regia non rappresentava il «ruolo», era quasi un libero cittadino, inerme e quindi inoffensivo. Fuori del plotone, e alleggerito dalle pene del servizio, anche il sentimento di Giovanni Giuffrida sarà corso in una avventura di fantastiche tenerezze verso la casa ove lo pensa in onesta povertà la vecchia madre, e in un'altra ove forse tremolava un cuore per lui.

Innocuo di fuori, placato di dentro, Giovanni Giuffrida passa in mezzo a forsennati per i quali egli rappresenta la reazione. Non occorre l'atto fisico e l'arma; bastano ai loro occhi furiosi la divisa grigio verde e le mostrine rosse.

Attorno a lui si levano i pugni minacciosi e gl'insulti del trivio, i randelli e le imprecazioni. Il buon ragazzo in un atto di umana disperazione si toglie dalla cintola la pistola, e la getta per significare in un atto di generosa bontà ch'egli rinunzia alla difesa e all'offesa, per dire ch'egli appartiene a sè stesso e che rifiuta la lotta impari.

Ma la folla vede rosso: vuole consumare sull'uomo inerme e innocente la vendetta e il rancore contro una istituzione e il regime: e Giovanni Giuffrida cadde colpito da un colpo di rivoltella.

Le sue ultime parole furono d'implorazione e di pietà, ed ecco che la pietà che ha la voce così tenera e il volto così pietoso, opera per lui nei cuori di quanti sentirono i suoi lamenti e lo strazio della vecchia madre che campava del modesto aiuto del figlio.

Il dolore della madre di Giovanni Giuffrida fu sentito con squisita e alta pietà *dalle madri e le vedove dei caduti triestini* per la guerra di redenzione che vollero aprire una sottoscrizione che valga a lenire il disagio economico della povera vecchia e a dimostrare che l'assassinio di un giovine italiano non vuol significare ancora lo sgozzamento di Trieste italiana.

Associazione nazionale fra le madri e vedove dei caduti lire 500 — A. d. Q. 100 — Camera di Commercio 500 — Da un gruppo di cittadini invitando tutti a seguire l'esempio 5000 — ing. Stuperski 50 — Gina Sanguinetti 50 — Giorgio Sanguinetti 50 — dott. Cimadori 50 — ing. Versa 20 — Bice Versa 10 — Virgilio Versa 10 — Lenillia Versa 10 — Fausta Versa 10 — Tullio Versa 10 — Duilio Versa 10 — dott. Bo 15 — Massa Giulia 10 — Isidoro Salto 50. — Da Geny e Rina Conti lire 20, e il seguente civile appello:

Caro *Piccolo*, a te vero esponente di italianità affidiamo una doverosa iniziativa.

Dinanzi a una salma, per una madre, per dei congiunti non vi può essere conforto che lenisca il dolore. Non è dunque tanto per sollievo della famiglia, che ti preghiamo di iniziare una sottoscrizione in memoria della povera guardia regia Giovanni Giuffrida, assassinata nei luttuosi fatti di ieri l'altro, quanto perchè si levi da tutta la cittadinanza civile di Trieste solenne grido di protesta contro queste barbarie che vorrebbe invadere le città nostre più sante e soffocare ogni umano senso di civiltà e di giustizia.

La vertenza dei metallurgici verso la soluzione?

Le riunioni di Milano

MILANO, 9 sera

Alla Confederazione del lavoro si sono adunate stamane numerose personalità del partito socialista ed i rappresentanti degli organi sindacali per uno scambio di idee sugli argomenti che saranno, domani nella seduta plenaria sottoposti a discussione. A questa riunione hanno partecipato anche i segretari della federazione chimici, invitati per la prima volta. Tale fatto sembra sintomatico se lo si mette in relazione con la presenza a Milano di un fiduciario delle *Trades Unions* inglesi, alle quali fanno capo tutti i minatori organizzati, scaricatori dei porti inglesi ecc.

Si potrebbe da questo già dedurre che gli organismi responsabili stiano preparando in caso di resistenza padronale una vasta ed efficace azione di assistenza per rendere sempre più agevole e possibile la resistenza degli operai metallurgici. La discussione si è imperniata principalmente sull'opportunità o meno di estendere il movimento anche alle altre categorie di lavoratori, dando così all'agitazione un vero e proprio carattere rivoluzionario.

Da una parte è prevalso il concetto di non estendere l'agitazione, o meglio di limitarla a quelle categorie come i chimici, per esempio, che con i metallurgici hanno affinità, dall'altra si sono manifestate correnti diverse, che possono essere così distinte: allargamento dell'agitazione, chiamando a partecipare a tutte le altre categorie di operai con il conseguente ampliamento di obbiettivi e trasformazione della vertenza di competizione economica in movimento apertamente politico, oppure compiere intensa opera fiancheggiatrice e rafforzatrice della resistenza della categoria in lizza per rendere possibile la vittoria. Le decisioni di domani diranno a quale di queste vie si vorrà attenersi.

Nel pomeriggio si sono convocati i deputati socialisti per delbierare in che modo la loro opera può tornare utile alla causa per la quale i metallurgici si battono.

Nel tardo pomeriggio, presso la federazione degli industriali, si è tenuta una importante adunanza, nella quale è stato a lungo esaminata e discussa la situazione. Verso le 18 una rappresentanza di industriali si è recata in Prefettura. Il Prefetto che si trovava alla società del giardino per assistere ad una conferenza del Duca degli Abruzzi ha lasciato subito la sala, recandosi in Prefettura.

Questa riunione è stata provocata evidentemente da un fatto nuovo che fa supporre che si sia trovata una definitiva base per raggiungere finalmente il sospirato accordo nella vertenza che da lunghi giorni tiene sospesi gli animi. Il comm. Agnelli, che ha così alta importanza rappresentativa nel mondo industriale, è partito ieri sera per Bardonecchia, onde conferire col Presidente del Consiglio on. Giolitti. Appena tornato a Milano oggi nel pomeriggio s'è convocato d'urgenza il consiglio della federazione industriali alla quale Agnelli ha riferito i risultati del colloquio avuto.

Scioltasi l'adunanza una commissione composta dal com. Jarach, dall'ingegner Olivetti e dal comm. Rossigliano, dall'Agnelli e da altri ebbe il colloquio cui abbiamo accennato.

Se da parte del consiglio di amministrazione non arriveranno i danari, il personale muterà genere di produzione e fabbricherà cose che si possono con facilità vendere subito. Inoltre si prepara una passeggiata di beneficenza che dovrebbe aver luogo la prossima domenica. Carri con bandiera rossa dovrebbero percorrere la città e raccogliere fondi a favore dei metallurgici che si considerano vittime del regime borghese.

Intanto questa mattina verso le 11,30 una commissione di guardie rosse con una cassetta bianca andava elemosinando l'obolo per i fratelli metallurgici padroni delle officine. Tale commissione si avvicinò alle vetture che stazionano in quei pressi imponendo ai lavoratori della frusta la tassa di una lira, ricevendo relativa ricevuta, dopo aver presa nota di ogni vettura.

I vetturini presi così alla sprovvista per non avere fastidi mettevano la mano nella tasca e pagavano. E' stato affisso stamani un manifesto della sezione romana della Confederazione dell'impiego privato. A tutti gli impiegati addetti agli stabilimenti è rivolto l'invito di presentarsi agli uffici di amministrazione e mettersi a completa disposizione dei consigli di fabbrica. Stamani la forza pubblica ha fatto smettere i lavori ai muratori addetti ad un cantiere nelle vicinanze immediate della F. I. O. M. Questa manovra ha impressionato fortemente gli operai, i quali temono qualche sorpresa.

Armi nelle officine romane

ROMA, 9, sera

Le trattative per la vertenza dei metallurgici continuano a Milano con qualche lieve speranza, si ritiene, di successo. Fino a stasera a Roma non sono giunte notizie di carattere definitivo e risolutivo e non sono avvenuti colloqui di ministri, ma negli ambienti competenti si nutre qualche fiducia che il punto culminante della crisi sia per essere superato, e la fiducia deriva dalla conoscenza della situazione che si andata creando a Milano.

La *Tribuna* stasera scrive: «Secondo le nostre informazioni le trattative allacciate per la soluzione del conflitto dei metallurgici prometterebbero un esito favorevole.

L'accordo sembra raggiunto sulla questione economica. Trattasi ora di trovare la formula per così dire morale, soddisfacente per entrambi le parti. Abbiamo ragione di ritenere che, nonostante le complicazioni della situazione, le difficoltà potranno essere superate e che stasera o domani la vertenza potrà considerarsi risolta».

Fin qui la *Tribuna*. Secondo informazioni da buona fonte il Governo sarebbe intenzionato ad attendere fino a domani la soluzione delle trattative in materia cooperativistica, ma se le trattative dovessero naufragare per l'ostinazione delle organizzazioni operaie, il Governo si vedrebbe nella necessità di provvedere energicamente al ripristino della legalità, usando dei mezzi che sono a sua disposizione, ai quali spera però di non dover fra ricorso.

Alla officina romana, fuori Porta Maggiore, continua la vigilanza delle guardie rosse e nel tempo stesso si preparano le armi. La officina avrebbe a disposizione fucili, mitragliatrici, pugnali ed anche un mortaio di grosso calibro, collocato nel reparto torneria dietro un capannone. Le caldaie funzionano per le cucine. I ferrovieri poi hanno mandato all'officina sedili, dei compartimenti di prima e seconda classe, per offrire ai metallurgici un giaciglio meno duro. Alcuni componenti il consiglio di abbrica dell'officina comunista, hanno dichiarato che intendono attendere fino a domani per le paghe.

Un telegramma inedito dell'on. Sonnino

a proposito del Patto di Londra

BOLOGNA, 9 matt.

Il Resto del Carlino pubblicherà domattina da Parigi un sensazionale documento riguardante il Patto di Londra. E' un telegramma inviato dall'on. Sonnino il 21 marzo 1915 agli ambasciatori di Londra, Parigi e Pietrogrado, e che, redatto un mese prima della conclusione del Patto di Londra, ne costituisce un'anticipata ed autentica interpretazione.

Ecco il testo del telegramma riservato speciale:

„Il movente principale determinante la nostra entrata in guerra a fianco dell'Intesa è il desiderio di liberarci dalla intollerabile situazione attuale di inferiorità nell'Adriatico di fronte all'Austria, per effetto della grande diversità delle condizioni fisico-geografiche delle due sponde dal punto di vista dell'offesa e della difesa militare, diversità che è stata resa più grave dalle armi e dalla forma della guerra moderna.

Del resto l'Italia potrebbe conseguire la maggior parte dei desiderati nazionali con l'impegno di mantenere la neutralità senza essere esposta ai terribili rischi e danni di una guerra. Ora non varrebbe la pena di mettersi in guerra per liberarsi dal prepotente predominio austriaco nell'Adriatico, quando dovessimo ricadere, subito dopo, nelle stesse condizioni di inferiorità e di costante pericolo di fronte alla lega dei giovani ed ambiziosi Stati jugoslavi.

Per queste ragioni dobbiamo insistere anche sulla neutralizzazione delle nostre coste da Cattaro, inclusavi, fino alla Vojussa. Alla Croazia — sia che essa resti unita all'Austria-Ungheria, sia che se ne distacchi — resterà la costa da Volosca fino alla Dalmazia, con le isole più prossime, Veglia, Arbe, Pago, ecc. Come porto avrebbe Fiume, oltre ad altri porti minori del canale della Morlacca.

Alla Serbia ed al Montenegro, che probabilmente si fonderanno o si consoceranno presto, resterà la costa dalla Narenta fino al Drin, coi porti importanti di Ragusa e Cattaro, oltre quelli di Antivari, Dulcigno, S. Giovanni di Medua e le foci della Bojana, i quali tutti possono servire allo sbarco e a ferrovie traversali, dando l'accesso al mare senza uscire dal proprio territorio.

Alla Bosnia Erzegovina, diventata presumibilmente serba, si darà tutto il retroterra serbo e montenegrino. All'Albania centrale resterebbe Durazzo. La Grecia manterrebbe l'Epiro, oggi da lei occupato provvisoriamente.

Le principali città della Dalmazia sono rimaste prettamente italiane, malgrado sessant'anni di pertinace politica slavizzante dell'Austria, e così pure varie parti di isole prospicienti la costa. Lo stesso Wasanoff nell' agosto scorso ammetteva che la Dalmazia, da Zara a Ragusa (non disse da Zara a Sebenico) andasse all'Italia se questa prendeva parte alla guerra a fianco dell'Intesa.

Quanto all'entrata in campagna a metà aprile ciò non è possibile. Come dissi nella mia proposta, non possiamo assolutamente prendere impegni prima della fine d'aprile. Difficoltà svariate, opposte insistentemente da Inghilterra e Francia, ostacolano la nostra importazione destinata alla preparazione dell'Esercito, come la fermata delle navi dell'America recanti cavalli ed altre provviste, hanno reso ben arduo il compito di mantenere la stessa data della fine d'aprile.

Prego V. E. di esprimersi in questo senso con Sir E. Grey".

Un giornalista italiano arrestato in Russia

ROMA 9, sera

Il corrispondente dell' *Epoca* dalla Russia, Guglielmo Pannunzio, in seguito ad una pubblicazione dei primi di agosto sul medesimo giornale contenente dettagli d'indole militare sulla Russia, veniva arrestato. Ieri soltanto il Pannunzio fu scarcerato dopo 17 giorni di prigionia. E' stato per 17 giorni sospeso fra la vita e la morte. Finalmente intervenuto l'on. Bombacci, riuscì ad ottenere la sua liberazione.

Gli on. Micheli e Bertini

sui luoghi del terremoto

REGGIO EMILIA, 9 sera

Il ministro Micheli insieme con l'on. Ruini si è recato stamane sui luoghi colpiti dal disastro dove era ad attenderli il sottosegretario on. Bertini. E' atteso il ministro Raineri reduce dalle località del Modenese.

Ancora scosse si sono avute stamane in alcune località della nostra alta montagna. Le scosse sensibili ma brevi si sono ripetute incutendo nella popolazione, già percossa da tanta sciagura e da tanta rovina, un continuo spavento.

Il preciso bilancio tragico a tutt'oggi è il seguente: tre morti a Villaminotto, 2 morti a Ligonfio e un morto a Carpinetta. I feriti complessivamente vanno oltre il centinaio, dei quali alcuni tuttora in istato gravissimo ricoverati al nostro ospedale.

Sono crollate moltissime case, ed altre sono pericolanti. I villaggi di Coriano e Cerretto d'Alba sono rasi al suolo. Oltre 4 mila persone si trovano senza tetto. E' crollata pure la chiesa di Cinquecerri col campanile e quella di Pieve San Vincenzo. In territorio di Ramiseto è pure crollato l'ufficio postale.

La frana di Febbio continua il suo lento terribile percorso mostrando in vari punti enormi fenditure e crepacci profondi, e si teme da un momento all'altro che la frana possa inghiottire le case disseminate fra le borgate sottostanti. Gli abitanti sono stati fatti tutti allontanare e ricoverare sotto le tende.

Anche in altre frazioni si sono determinati avvallamenti. Le notizie che giungono anche oggi sono molto frammentarie per lo stato in cui si trovano i servizi telefonici e telegrafici a causa del terremoto. Le scosse sono state avvertite anche a San Polo Enza cagionando danni alle case, nel territorio di Vetto e nell'alto Appenino. Ingegneri del genio civile sono sparsi nelle località danneggiate dal terremoto, dirigendo i lavori di attendamento.

La società mutilati, la società commercianti, il Municipio, la Provincia, la Camera di lavoro di Reggio, hanno preso l'iniziativa per i soccorsi. Era stato costituito un comitato fra i Sindaci della montagna e i deputati della nostra provincia. Il Governo ha disposto per i soccorsi più urgenti la somma di 100 mila lire, ma questa cifra è molto al disotto delle necessità che aumentano sempre più.

Notizie che pervengono dalla Garfagnana danno dei luoghi colpiti dal terremoto una più esatta visione. Tutti i feriti nella zona prossima a Castelnuovo sono ormai raccolti in parte a Castelnuovo e in parte a Lucca. Nel comune di Minuggiano il movimento sismico ha prodotto numerose vittime e danni enormi. La frazione di Alpiano è quasi distrutta. Castagnori è completamente diroccata. Vi sono una decina di morti e numerosi feriti. Così pure Calvezzano e Poggiano sono in parte diroccate. Sembra che i morti e i feriti che non ancora sono stati potuti accertare siano in numero rilevante.

A Borga è rovinata la volta dell'abside del Duomo monumentale e pare abbia subito danni il pulpito di Nicola Pisani. Nella Lunigiana il terremoto sembra abbia preso particolarmente di mira gli antichi e storici castelli. I castelli dei quali andavano orgogliosi, Olivola, Potenziano e Vivola sono stati danneggiatissimi. Nemmeno in questi luoghi sono mancate le vittime.

In serata è giunto l'inviato speciale del Governo il quale ha detto essere intenzione del Governo di applicare subito per la Lunigiana e la Garfagnana le leggi speciali emanate per i paesi colpiti dal terremoto. Ha aggiunto che tra i provvedimenti immediati è quello dell'abbattimento delle case pericolanti e il puntellamento di quelle che danno affidamento e che verrà spinto al massimo la costruzione delle baracche. Ha infine detto che il materiale destinato a questo scopo è in viaggio da Massa, da Pisa, da Livorno e da Firenze.

L'on. Bertini ha organizzato tutti i servizi di soccorso. Poi ha telegrafato al Re esprimendo la riconoscenza delle popolazioni per la visita del Sovrano.

L'interessamento del Re

ed i provvedimenti del Governo

ROMA, 9 sera

S. M. il Re ha compiuto il giro del versante Tirreno devastato dal terremoto. Ovunque il Sovrano ha voluto personalmente informarsi dell'accaduto nell'alto Modenese e nell'alto Reggiano dei danni arrecati ai paesi e dell'organizzazione dei soccorsi.

Particolarmente dolorosa è stata l'impressione riportata tra le rovine di Fivignano e di Collemandina in gran parte distrutte. Il Re ha telegrafato al Presidente del Consiglio raccomandando l'invio di viveri e di mezzi per la costruzione di ricoveri e chiedendo notizie particolareggiate di quanto è accaduto nell'alto modenese e nell'alto Reggiano.

Il Governo, prevenendo il desiderio del Sovrano ha ufficiato la direzione dei servizi tecnici delle zone colpite. Altri provvedimenti sono stati concretati ed adottati per soccorrere i danneggiati del terremoto. Il ministro della Guerra ha provveduto all'invio di materiali occorrenti per il ricovero immediato della popolazione rimasta senza tetto ed ha messo a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici baracche, tavole, murali e travi.

Allo stesso fine sono stati concessi forti quantitativi di coperte da campo e di tende da ricovero e si è autorizzato di corrispondere ad ogni richiesta da parte dell'autorità incaricate dei soccorsi perchè vengano forniti brodo concentrato, latte condensato, gallette e carne in scatole. E poichè in altre circostanze simili si ebbe a constatare intorbidamento di acque potabili apposito personale tecnico dei dipendenti laboratori scientifici è stato incaricato di prelevare campioni per sottoporli ad accurate analisi. E' in corso un provvedimento del Tesoro per accrescere la somma da mettere a disposizione per sussidi. Il sottosegretario on. Corradini ha invitato i Prefetti delle provincie colpite ad inviare immediatamente precisi rapporti e proposte concrete.

Notizie da vari luoghi della Toscana riferiscono come la visita del Re spontanea ed immediata alle popolazioni travagliate dal flagello del terremoto abbia recato un grave conforto. Dimentiche per il momento dell'immensa sventura quelle popolazioni hanno accolto il Sovrano con commoventi attestazioni di gratitudine e devozione.

Appena avuta la notizia dei gravi danni prodotti dal terremoto il Comitato centrale della Croce Rossa italiana in conformità del suo programma di pace fissatolo dal nuovo statuto ha subito provveduto al sollecito invio nei luoghi colpiti dal terremoto di medici, medicine, militi, materassi, tende, coperte ed altro materiale di assistenza e soccorso. Questo materiale già trovasi sul luogo del disastro ed altro ne verrà spedito sia da Firenze che da Roma. Anche la sanità militare ha provveduto all'invio di soccorsi.

L'improvvisa morte dell'on. Cameroni

BERGAMO, 9 sera

Questa notte improvvisamente è morto a Treviglio l'on. Agostino Cameroni. Coricatosi verso la mezzanotte, dopo pochi minuti si svegliava di soprassalto e chiamata la sua signora, la pregò di aprire le finestre poichè non poteva respirare. L'on. Cameroni a stento potè aggiungere: «Bianca, io muoio» e si lasciò cadere pesantemente sul letto: era già cadavere.

Il medico accorso non potè che constatare la morte avvenuta per sincope cardiaca. Lo on. Cameroni lascia due figli: una signorina ed un maschio. Egli era nato a Treviglio nel 1870 e fu eletto nella 22.a legislatura, in seguito ad una vivace lotta con l'on. Adolfo Engel.

Oltrechè avvocato valente, egli fu pubblicista attivissimo e si occupò specialmente di critica musicale nella *Lega Lombarda* e nell'*Unione*, giornali di parte cattolica, che si pubblicavano a Milano. Egli scrisse anche il libretto del *Mosè* oratorio musicato dal Perosi. A Treviglio ed a Bergamo egli ricopriva le più alte cariche

L'indipendenza di Fiume è stata proclamata

FIUME 9, sera

A tarda ora della notte, l'Ufficio telegrafico comunica di non aver potuto far proseguire il servizio sulla manifestazione del popolo fiumano di iersera, durante la quale Gabriele D'Annunzio, rompendo ogni indugio, proclamò la «Reggenza italiana del Carnaro», fra le acclamazioni di diecimila cittadini.

D'Annunzio invitava per iersera i cittadini alla ringhiera «per decidere della sorte di Fiume e dell'impresa di Ronchi».

Siccome tutti sapevano del dissenso formale fra il Consiglio Nazionale e il Comandante, tutti credevano di dover assistere a un discorso polemico sferzante, alla rinnovazione del proposito fermo di d' Annunzio di proclamare, comunque, la Reggenza italiana del Carnaro per il 12 settembre; invece assistettero semplicemente alla proclamazione della Reggenza.

Il discorso che il Comandante ha premesso alla proclamazione ufficiale, spiega due fatti: il perchè della sua fretta nel creare il fatto compiuto, che non tollerava l'attesa necessaria di sottoporre il disegno a una costituente e le sue insistenze presso il Consiglio Nazionale, perchè volesse con lui dividere l'onore e la responsabilità dell'«atto di vita».

La solidarietà che invocava dal Consiglio avrebbe dovuto rafforzare l'arma politica da d'Annunzio con lunga meditazione foggiata, la proclamazione doveva prevenire le macchinazioni che contro di essa hanno iniziato i jugoslavi, che allo scopo hanno inviato a Parigi persino il loro principe Reggente. Il Consiglio Nazionale, irrigidito nei suoi scrupoli, non ha risposto alla speranza del Comandante, ma da tutta la discussione svoltasi nella mattina al Consiglio, risultò chiaro che il dissenso era solo formale e che i consiglieri, personalmente, erano tutti concordi nel riconoscere la necessità del nuovo Stato ed entusiasti della disegnata costituzione. Forte di questa solidarietà e deciso a impedire che male interpretazioni delle dimissioni del C. N. facessero sorgere in città irragionevoli e ingiustificati conflitti, con atto fermo egli ha creato il fatto compiuto: da ieri esiste legalmente, per formale e solenne arengo popolare — al modo stesso con cui legittimamente i fiumani il 30 ottobre 1918 proclamarono la loro annessione all'Italia — «la Reggenza italiana del Carnaro».

Già alle 18 la folla incominciò a raccogliersi in Piazza Roma davanti al palazzo. Alle 19, quando, acclamato, il Comandante si presentò alla ringhiera, la folla era di molte migliaia di persone tutte borghesi, perchè i legionari, che non dovevano turbare la cerimonia cittadina, erano consegnati.

D'Annunzio parlò fra grandi applausi. Quindi, fra religioso silenzio aggiunse:

„Interprete devoto e armato della libera volontà espressa per acclamazione della maggioranza del popolo sovrano di Fiume convocato a parlamento,

da questa ringhiera dove fu da me gridata la liberazione della città il 12 settembre 1919 e dove fu più volte riconfermato il perpetuo vòto popolare verso la Madre Patria,

io Gabriele d'Annunzio, primo legionario della Legione di Ronchi, proclamo la Reggenza italiana del Carnaro.

E giuro, su questa sacra bandiera dei fanti, su queste vestigia di sangue eroico e su l'anima mia, che continuerò a combattere con tutte le forze e con tutte le armi, fino all'ultimo respiro, contro tutti e contro tutto, perchè questa terra d'Italia sia per sempre ricongiunta all'Italia".

Appena finite le ultime parole del giuramento, la folla scoppiò in grandi acclamazioni. Quindi accompagnò d'Annunzio al Comando con entusiastiche dimostrazioni.

La grave situazione in Albania

BARI 9, sera

Stamane sono giunti da Valona altro materiale e pochi soldati. Le notizie sull'Albania sono gravi per l'avanzata dei serbi che si accentua. Il Governo di Tirana ha inviato una nuova protesta alle Potenze alleate.

All'Italia si chiede che voglia efficacemente intervenire per difendere e garantire quell'indipendenza albanese, che ha solennemente proclamato. A Valona, intanto, si attendono le decisioni del Governo italiano sui provvedimenti che prenderà per tutelare il possesso dell'isola di Saseno, qualora come si teme, i serbi si vogliano spingere fino a Valona stessa.

Innanzi alla minaccia serba su Scutari, viene a trovarsi in difficile situazione il presidio italiano che risiede a Scutari come rappresentante dell'Intesa. Le truppe albanesi che difendono Scutari ammontano a circa cinque mila uomini, sotto il comando di Bairam Juri. Ma degli armati solo un quinto è composto di regolari; gli altri sono uomini delle varie tribù male organizzati e male inquadrati.

I cannoni sono sufficenti, ma mancano le munizioni ed il personale necessario per il loro uso. Abbondano invece le mitragliatrici. I serbi sono circa 25 mila, veterani delle guerre balcaniche e dell'ultima guerra. Fanatici e pieni di spirito combattivo, appoggiati da una forte quantità di artigliera.

Si assicura che con i serbi combattono anche ufficiali montenegrini. A causa della interruzione telegrafica s'ignora la sorte degli albanesi di Kossowo che sono insorti.

Secondo il pensiero dei dirigenti la politica albanese, si viene sempre più radicando la convinzione che il movimento serbo sia avvenuto d'accordo col Governo di Atene.

Infatti, mentre si svolgono le trattative a Tirana fra il Governatore greco dell'Epiro, Kalevra ed il Governo albanese, truppe greche sono ammassate alla frontiera. Inoltre serbi e greci lavorano attivamente perchè l'Italia ritiri gli esigui presidi che occupano per espresso desiderio del Governo albanese Santi Quaranta e San Giovanni di Medua.

Un'audace aggressione a Roma

ROMA 9 sera

La notte scorsa, verso le due, la signorina Ella Ungar di anni 22, svizzera, uscita da un ricevimento dato nel villino Sigismondi, mentre faceva ritorno in carrozza all'«Albergo Italia», in una via che attraversa il viale della Regina, dal vetturino stesso fu aggredita e derubata di 4000 lire. La signorina svenuta, fu trovata stamani alle 4 distesa al suolo. Accompagnata al Policlinico, le furono riscontrate lievi escoriazioni, guaribili in pochi giorni. Del fatto fu avvertita la Questura centrale, che iniziò subito attive indagini per scoprire l'autore della brutale aggressione.

Misteriosa cattura d'un piroscafo russo

GENOVA, 9, sera

Una trentina di individui salirono quest'oggi a bordo del piroscafo *Rodosto*, che attendeva di ripartire per i porti del Levante, ed aveva quasi ultimato lo scarico delle merci. Gli individui annunziarono al comandante che prendevano possesso del vapore e lo avrebbero condotto in un'altro porto. Poco dopo, nonostante l'opposizione del secondo ufficiale che venne messo nell'impossibilità di nuocere, il piroscafo, rotti gli ormeggi, si allontanava per ignota destinazione.

Sanguinosi conflitti a Pietrogrado

HELSINGFORS, 8 (rit.)

Da parecchio tempo tra i comunisti di Pietrogrado avvengono conflitti e la situazione è molto critica. Nella seduta del comitato centrale del partito comunista finlandese a Pietrogrado, il 31 agosto, in seguito a vivaci osservazioni fatte da un gruppo di opposizione e dopo un breve alterco, sono stati tirati colpi di armi da fuoco sull'assemblea. Dieci comunisti finlandesi sono stati uccisi e circa venti feriti.

COMUNICATI *)

I sottoscritti, a smentire categoricamente le false asserzioni, messe in giro ad arte o senza cognizione di causa, a proposito dell'incidente doloroso, toccato al Ricreatorio " Riccardo Pitteri „ di San Giacomo il pomeriggio dell'8 corr. attestano su la loro parola d'onore, e si dichiarano pronti di confermarlo con giuramento, che nel momento dell'assalto, subito dal Ricreatorio dall'esterno e improvvisamente, nel Ricreatorio non si trovava alcuna persona estranea nè borghese, nè della forza armata. Nell'istituto non c'erano che i docenti, i ragazzi e due o tre persone, appartenenti alle famiglie dei bambini venuti con l'unico scopo di ricondurli a casa.

Attestano inoltre che nel Ricreatorio, come è risaputo da tutti, non si trovavano, nè prima del fatto, nè durante lo svolgersi dello stesso, nè armi da fuoco, nè munizioni, nè altri oggetti consimili; che dal Ricreatorio, o da persone dello stesso, nel momento critico, non partirono nè ingiurie, nè grida, nè provocazioni di sorta; che, durante tutto il tempo dell'assalto, dal Ricreatorio non è stato reagito da alcuno in nessuna maniera, mentre le bombe, le pietre, i proiettili, le bottiglie e così via, partirono esclusivamente dal di fuori, e specialmente dall'osteria vicina da parte di persone di bassi istinti vandalici, con scopi non confessabili, contro il Ricreatorio stesso, il quale dalle persone predette fu invaso, danneggiato, e derubato di parecchi oggetti di valore.

Qualsiasi altra versione del fatto è falsa.

Ed ora, agli onesti il giudizio.

Trieste, 9 settembre 1920.

FERRUCCIO DEROSSI, direttore m. p.
MARIO RENDICH, maestro m. p.
PILADE COBAU, maestro m. p.
SOFIA SCHUBART, maestra m. p.
MARCELLO ZERQUENI, maestro m. p.
CARLO CALLIN, maestro m. p.
LUIGI TAMARO, maestro m. p.
PIETRO MISSIGOI, custode m. p.

Riferendomi al comunicato di mio marito Umberto Castelbolognese comparso sul «Piccolo» dell'8 corr., a tutela del mio onore, tengo a rendere pubblico che non ho alcun debito.

Sara Lalla Altarass

Ai Cittadini Ellenici residenti nella Venezia Giulia

Il trattato di pace coll'Austria, firmato a St. Germain, entrò in vigore addì 4-17 luglio a. c. ed i termini ivi stipulati cominciarono a decorrere da quella data. Le istanze in base alle clausole economiche del trattato (parte X e specialmente art. 223, 241, allegato § 10, art. 251, 252, 253, allegato § 9, 11, 19) dovranno venir indirizzate al „Ministère de l'Economie Nationale (Office de vérification et de compensation) Athènes".

Trieste, 26-8 settembre 1920.

R. Console Generale di Grecia in Trieste

Al

dott. Luciano Feruglio

che con instancabile zelo, con profonda sapienza, con premura infaticabile contrastò palmo a palmo alla morte spietata la preziosa esistenza di Ida Apollonio Timeus esprimono i congiunti la loro perenne gratitudine, il loro affetto più caro.

Famiglia Apollonio Timeus

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Provvedimenti per il ricupero di beni italiani in Germania

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio notifica quanto segue: In conformità dell'articolo 297, lett. f), del trattato di Versailles, i cittadini e sudditi italiani, compresi gli enti e le Società, proprietari di beni, diritti o interessi nel territorio germanico, quale era al 1. agosto 1914, hanno facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti o interessi di cui fossero stati privati in forza di provvedimenti di alienazione presi dal Governo germanico o da qualsiasi autorità germanica durante la guerra.

Coloro che intendono valersi dell'anzidetta facoltà, devono presentare apposito reclamo al Ministero d'industria e commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace), con la maggior sollecitudine, e in ogni caso non più tardi del 10 novembre 1920.

Per maggiori particolari e chiarimenti in merito rivolgersi al Commissariato Civile di Trieste (via XXX Ottobre N. 7, Gabinetto) durante le ore d'ufficio.

Commissioni per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra. Il Commissariato Generale Civile rende noto che presso le Cancellerie delle Amministrazioni provinciali di Trieste (Palazzo del Municipio di Trieste), dell'Istria (Giunta Provinciale dell'Istria a Parenzo) e di Gorizia (Palazzo Provinciale di Gorizia, Viale 24 Maggio N. 1) trovansi esposti al pubblico i ruoli degli esperti, fra i quali sarà, di volta in volta, scelto uno dei membri delle Commissioni per l'accertamento e liquidazione dei danni di guerra.

Contro la mancata o erronea inscrizione nei ruoli stessi, potrà prodursi da parte di chiunque ne abbia interesse, e nel termine di giorni cinque, reclamo alla stessa Amministrazione provinciale che ha compilato i ruoli.

Per la Fiera campionaria. L'Unione fra proprietari di stabili prega tutti i signori proprietari di stabili e amministratori di invitare a loro volta gli inquilini di voler notificare al più presto le stanze ammobiliate o vuote che potrebbero venir poste a disposizione della direzione della Fiera campionaria, edificio della Camera di Commercio, III piano.

La Federazione dei lavoratori del mare comunica: Perchè gli interessi dei marittimi vengano possibilmente nella miglior maniera tutelati anche quando essi trovansi fuori dei principali porti italiani ove risiede una sezione, la Federazione marinara ha stabilito di rappresentanti in molti porti esteri.

Possiamo comunicare a norma della mameria, che attualmente esiste un rappresentante della Federazione dei lavoratori del mare in Alessandria d'Egitto, via Iman Alì, N. 42.

Le pubblicazioni del Touring. La Direzione del Touring annuncia che le prime cinquantamila copie dell'Atlante sono in spedizione. La spedizione avviene nell'ordine di versamento della quota annuale a tutti i soci.

La Guida delle Tre Venezie è a buon punto. Quest'opera si compone di due volumi. Il primo contiene la descrizione della Venezia propria, il secondo la Tridentina e la Giulia.

Quello viene distribuito a tutti i soci del 1920 previo versamento di L. 3.75, l'altro viene attribuito ai soci del 1921.

Il locale Consolato del Touring (via Porta di Chiozza N. 1, presso la Società Alpina delle Giulie) accetta fino a tutto il 15 settembre l'incarico di raccogliere la quota annuale e quelle straordinarie per la spedizione delle Guide e delle altre pubblicazioni. Ogni socio deve indicare alla consegna delle quote il numero della propria tessera.

Decesso. Martedì scorso ha cessato di vivere, più che settuagenario, il signor Raffaele D'Osmo. Fu uomo di fervidi sentimenti nazionali, di carattere fermo e risoluto e molto apprezzato in vasti circoli della cittadinanza.

Appassionatissimo di musica e di cose teatrali in genere, abbandonò il suo lavoro commerciale, un dì assai importante, per assumere il posto di segretario di Direzione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi, al quale ufficio dedicò oltre un quarto di secolo di costante e coscienziosa operosità.

Alla famiglia così duramente provata, al fratello, il chiaro medico dott. Davide D'Osmo e al nipote avv. Paolo Reiser, le nostre condoglianze.

Nozze. La signorina Maria Tiziani è andata sposa al cap. Andrea Raicevich.

70.000 lire rubate ad una società czeco-slovacca

Un audacissimo furto venne commesso domenica nel pomeriggio dalle 12.30 alle 18 da ignoti ladri, in via S. Nicolò N. 4, dove al secondo piano ha sede la Società Czeco-Slovacca per il commercio con l'Oriente.

L'appartamento è composto di 11 stanze, cinque delle quali sono occupate dalla Società czeco-slovacca, le altre sei dalla famiglia Costa-Zey.

Domenica mattina l'appartamento era completamente incustodito. Fino alle 12 rimase negli uffici della Società un direttore il quale uscì chiudendo la porta d'ingresso a doppio giro di chiave.

Ignoti ladri certamente pratici dell'ambiente, dopo aver scassinato l'entrata, entrarono negli uffici della Società e visitati tutti i ripostigli e mobili delle stanze, asportarono 500 orologi d'argento, delle posate pure d'argento, degli indumenti, ecc. per un valore di circa 70.000 lire.

I ladri visitarono pure le stanze della famiglia Zey, asportando alcuni oggetti di poco valore.

Il furto fu scoperto da un fattorino telegrafico, il quale dovendo recapitare un dispaccio, s'accorse che la porta dell'appartamento era stata scassinata. Avvertì subito la portinaia dello stabile. Nel cortile e nell'atrio furono rinvenuti alcuni ferri ladreschi.

Rilevante furto di vestiario in un negozio

La notte scorsa, protetti dalle fitte tenebre, alcuni individui, riusciti mediante grimaldello a sfondare una porta del magazzino di manifatture «Alla città di Magdeburgo», sito al n. 395 di Scorcola, penetrarono nell'interno del magazzino per impossessarsi di numerosi capi di vestiario, di biancheria e di molte pezze di stoffa.

Non contenti del rilevante bottino, i ladri sfondarono pure una porta a vetri e s'introdussero nello scrittoio del negozio, dove asportarono una macchina da scrivere quasi nuova, cagionando al proprietario del negozio un danno complessivo di 6000 lire.

Il furto fu denunciato presso i carabinieri di quella località.

Un furto alla Ditta Oehler. In relazione alle notizie pubblicate di un furto commesso alla Ditta Oehler e in cui si sospettarono implicate le signorine Eugenia Punta e Giovannina Zorn, l'avv. Puecher loro difensore ci informa che le cose sequestrate in casa delle signorine era loro corredo personale, erano state comperate regolarmente presso la ditta nominata (dove la Punta era addetta, mentre la Zorn non vi aveva mai alcun impiego), che le salviette sequestrate al Franchini della trattoria «Al Trovatore» furono state vendute dopo regolare acquisto presso la ditta dalla Punta al Franchini stesso e infine che l'importo di denaro trovato alla signorina Zorn costituiva il frutto dei suoi risparmi. Perciò il Tribunale, d'accordo con la Procura di Stato, dovette desistere da ogni procedimento penale al confronto delle due signorine, ordinando pure la restituzione di tutta la roba e del denaro, essendo risultata provata la loro innocenza.

Una cassaforte squarciata. Dobbiamo rilevare a proposito della notizia che ignoti ladri avrebbero squarciata una cassaforte allo stabilimento tecnico, asportandone una grossa somma di denaro che, secondo quanto ci comunica l'Istituto di vigilanza notturna, in nessuno degli stabilimenti sorvegliati dall'Istituto sono stati commessi scassi o furti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ufficiali assolti

TRIBUNALE MILITARE SPECIALE

Presiede il generale Spreafico; relatore il col. Cioffi; P. M. avv. mil. cap. Manca; difensori l'on. avv. Di Pietra, gli avvocati Pincherle, Berton, Foresio.

Sono accusati di violazione della legge 21 marzo 1915 per avere in unione fra di loro il 24 febbraio p. p., inoltrati oltre la linea d'armistizio da Tarvisio a Villacco, tre vagoni di derrate di cui era vietata l'esportazione e di aver tentato d'inoltrarne, poscia altri due, il capitano Giuseppe Curatolo, il tenente Mario Manzolini e il signor Luigi Pessina, di Varese.

Il cap. Curatolo chiarisce che per spedizioni militari dirette agli Spacci, il Comando Supremo aveva, a suo tempo derogato al divieto d'esportazione. Nel gennaio p. p. tale permesso fu tolto in seguito a qualche abuso, ed è perciò che i cinque vagoni di derrate della Brigata Piemonte, giunti a Tarvisio sul finire del gennaio, vennero fermati. Il Comando della Brigata sollecitava allora speciale permesso per l'inoltro dei cinque vagoni dal Ministero delle Finanze. Il 20 febbraio essendo giunti direttamente a Villacco due vagoni di derrate, esso accusato ritenne che il divieto fosse stato tolto e incaricò il ten. Manzolini di effettuare lo svincolo, e spedire i vagoni da Tarvisio. Seppe il 23 dello stesso mese che il divieto veniva mantenuto, ma non arrivò a riferirlo al tenente prima che tre vagoni non fossero già stati spediti per Villacco.

Il tenente Manzolini dichiara di aver eseguito gli ordini del suo superiore, cap. Curatolo. Ignorava che il divieto di esportazione fosse stato riconfermato.

Il Pessina si dichiara estraneo, avendo venduta la merce fermo stazione di partenza, consegnandola alla scorta militare.

Vengono escussi 14 testi, fra cui il magg. gen. Leoncini e il brigad. gen. Jori i quali spiegano le benemerenze degli Spacci, e rilevano che la condotta degli ufficiali sovrapposti agli stessi fu encomiabile.

Il P. M. avv. mil. Manca si dichiara dolente di dover chiedere condanna per un ufficiale come il cap. Curatolo. Per il tenente Manzolini domanda assoluzione per inesistenza di reato e per il signor Pessina per non provata reità.

L'avv. Foresio, difensore del Curatolo, illustra l'opera degli Spacci, sostiene l'assenza del dolo nell'azione del suo difeso e ne domanda l'assoluzione.

L'avv. Berton, difensore del ten. Manzolini si dichiara felice che sia stata finalmente riconosciuta dal P. M. stesso l'innocenza del suo difeso, la cui buona fede fu sorpresa, e ne affida fiducioso le sorti ai coscienziosi giudici.

L'avv. Pincherle sostiene che anche per il suo difeso s'impone l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. on. Di Pietra del foro palermitano, esordisce salutando in nome della Sicilia la città redenta. Quindi con profonde argomentazioni giuridiche sostiene essere inapplicabili nel caso presente le disposizioni della legge 25 marzo 1915, e subordinatamente, nega l'esistenza del dolo per tutti gli accusati e domanda l'assoluzione per inesistenza di reato, anche nei riguardi del valoroso cap. Curatolo.

Il Tribunale assolve per inesistenza di reato tutti e tre gli imputati.

Guardiani che rubano e borghesi che ricettano

(TRIBUNALE MILITARE)

I soldati Fornaciari Alessandro, Bernasconi Stefano, Chiesa Giovanni, Bertinati Tranquillo, Pellegrino Fenusti ed i borghesi Feresin Giovanni, Betti Alessandro, sono incolpati d'aver, i primi, rubato 11 casse di vetri e 42 pacchi di chiodi; i secondi, d'aver ricettato la refurtiva e d'aver subornato i 2 guardiani del parco genio di Villa Vicentina.

I soldati, di cui il capoccia è il Fornaciari, affermano che fu il Feresin a istigarli a rubare, sollecitandoli più volte, promettendo denaro e immunità: e che egli partecipò pure al furto.

Il confrontro tra gli accusati è vivace e drammatico: ma non emerge nulla di preciso: entrambi i gruppi sono irremovibili nelle loro affermazioni.

Il P. M. chiede per i militari 3 anni e 6 mesi di reclusione: per il Feresin 3 anni e 2 mesi e per il Betti, che ricevette in deposito la refurtiva, 4 mesi.

L'avv. Berton difensore dei soldati, nega la subornazione e sostiene trattarsi non di furto ma d'appropriazione indebita: chiede sia considerato il valore lieve della merce rubata e invoca la riduzione della pena.

Il tribunale condanna i militari ed il Feresin ad anni 2 e mesi 2: assolve il Betti.

Il colpo di testa del siciliano

Il soldato Di Bartolo Carmelo di Catania, il 26 giugno u. s. poichè gli era stata negata due volte la licenza, abbandonò il reggimento e si diede alla macchia.

Vestì in borghese per sottrarsi alle ricerche della polizia e visse sino al 6 luglio in una famiglia di Servola: ma in quel giorno fu preso e tradotto alle carceri di via Tigor per subire il processo penale.

Ieri, all'udienza, si scusò adducendo di non aver potuto resistere al dolore del rifiuto della licenza e di essere poi rimasto a Servola perchè sfornito di denaro per compire il viaggio.

L'avv. militare chiede che sia condannato ad un anno di carcere.

L'avv. Berton tratteggia il carattere vivace del soldato siciliano; ravvisa nel ripetuto rifiuto di licenza quasi un incentivo del fatto e ricorre a ragioni sentimentali per ottenere dal tribunale una mite condanna.

Il tribunale condanna a sei mesi di carcere.

La partenza del gen. Spreafico

Come riferimmo nell'edizione delle 18, ieri, anche sotto la presidenza del generale Spreafico, si svolse il dibattimento contro il ten. Erenio Traini, per insubordinazione verso il suo superiore cap. Mario Guerrini. Anzichè per insubordinazione con vie di fatto, come in accusa, il Tribunale, accogliendo la tesi dell'avv. Padoa, condannava il Traini per insubordinazione semplice a due anni di reclusione.

Questo è l'ultimo dibattimento che in sede di Tribunale Militare Speciale nella nostra città è stato presieduto dal valoroso generale Spreafico, il quale ora va in licenza. La sua presenza quale presidente del Tribunale Militare Speciale ce ne ha fatto conoscere il cuore generoso, il carattere gioviale, i sentimenti altamente umanitari. A lui vada il nostro saluto, con i migliori auguri.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. La Direzione del Teatro dei Piccoli e del Politeama Rossetti, associandosi al lutto cittadino, ha sospesa la rappresentazione di ieri, che avrà luogo invece oggi venerdì colla replica dell'opera «I promessi sposi», che tanto successo ebbe nelle due rappresentazioni di mercoledì.

Sabato prima rappresentazione dell'opera comica del Bottesini «Alì Babà», uno dei maggiori successi del Teatro dei Piccoli, replicata a Roma oltre cento sere.

Prossimamente «Pinocchio», fiaba del Collodi.

Teatro Fenice. La rappresentazione di ieri sera venne sospesa. Oggi venerdì a ore 20.30 precise la Compagnia Tumiati rappresenterà il dramma di Dall'Ongaro «Il povero fornareto».

CINEMA E VARIETÀ

Girardengo al Teatro Eden. E' prevedibile che tutti gli appassionati dello sport si daranno convegno in questo elegante ritrovo, dove, nella grande pellicola d'avventure «Sansone e la ladra d'atleti», apparirà sullo schermo il famosissimo corridore italiano Costante Girardengo. E' un avvenimento assolutamente inaspettato, perchè era notoria la contrarietà del campione a prestarsi in qualità di attore cinematografico; e ci dicono che, per vincere la sua resistenza, ci sia voluta, oltre ad una pellicola di incontestabile bellezza, nella quale la sua figura potesse spiccare in un ambiente degno, anche... una non indifferente somma; posto che al giorno d'oggi le celebrità autentiche costano molto. Accanto a Girardengo vedremo quell'atleta autentico che è Alberto Albertini, nella parte di Sansone.

Allo spettacolo cinematografico farà seguito una brillante commediola, recitata dalla compagnia veneziana De Velo-Corazza, che anche nei giorni precedenti ebbe un grande successo, ed alla quale il pubblico famigliare dell'Eden è particolarmente affezionato.

«L'istitutrice di sei bambine» al Cinematografo Italia. E' veramente una novità quella che si proietta oggi all'Italia. Non si sono mai veduto al cinematografo sei piccole, graziose ed abili attrici come quelle che in questa pellicola rappresentano le sei bambine inglesi affidate alla custodia dell'istitutrice. Una specialmente — la piccola Lill — è assolutamente perfetta nella sua parte sentimentale, complicata e difficile; riuscirà al pubblico dell'Italia uno spettacolo commovente nella sua grazia; un piccolo caro essere da mangiarsi dai baci. E già così brava...

La parte dell'istitutrice è affidata alla ben nota artista Elsa d'Auro, già famosa per bellezza e potenza d'arte. E' una parte molto drammatica la sua, in grande contrasto con l'allegrezza e il brio delle bambine. Un amore esclusivo ed accecante la domina, quell'amore che è tutto per le donne di cuore, e per gli uomini non è, troppe volte, altro che un gioco. Elsa d'Auro impersona meravigliosamente questo fatale contrasto, che è l'anima del dramma.

Particolarmente pittoresco è un intermezzo del dramma; il grande circo internazionale delle sei stelle di prima grandezza, che eseguiscono assai bene il salto mortale, il cane sapiente, la corsa nei sacchi, la Pavana, ed altri brillanti... e sapienti esercizi. Le sei stelle sono... le sei bambine; e poche volte si ammirano nei circhi autentici stelle più luminose.

Orario: ore 5, 6,10, 7,15, 8,20, 9,25, 10,30.

Al Modernissimo oggi ultima rappresentazione della «Bambola e l'amore». Uno dei più notevoli successi è stato quello riportato dal dramma di Luciano Doria «La bambola e l'amore» interpretato magistralmente dal concittadino Tullio Carminati, da Lucia di San Germano e da Luigi Serventi. Oggi il magnifico lavoro si rappresenta per l'ultimo giorno e così le magiche visioni di Venezia passeranno ancora una volta innanzi agli occhi degli spettatori. Domani un romanzo avventuroso: «Fedora», interpretato da Lucia Armanzi, un'attrice che Trieste non ha ancora avuto occasione di conoscere. Prossimamente la tanto attesa «Storia di una donna» con la celebre Pina Menichelli.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Alle 20,30 rappresentazione del Teatro dei Piccoli di Roma: «I promessi sposi».

Ingresso platea lire 3; poltroncine oltre l'ingresso lire 5, loggione lire 1.50.

Teatro Fenice. Compagnia Tumiati: «Il povero fornareto» di Dall'Ongaro.

Teatro Eden. «Sansone e la ladra d'atleti» con Girardengo e Sansone.

Circo equestre. (Via Miramar 35). Questa sera alle 21 rappresentazione.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3 «Istitutrice di sei bambine» con Elsa d'Auro.

Modernissimo. «La bambola e l'amore» con Tullio Carminati.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Illusione» con Linda Pini.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Girandola di fuoco».

Cine Buffalo Bill. (Via Raffineria n. 11). Oggi: «Damina di porcellana» con Diana Karenne. Dramma passionale.

Dalle provincie venete

La Ferriera occupata dagli operai

UDINE, 8, sera

(*d. b.*). Da quando si iniziò il movimento metallurgico in tutta Italia, gli operai della Ferriera, circa cinquecento, fedeli alle direttive dell'organizzazione, cominciarono l'ostruzionismo.

Radunatisi domenica, ed avendo il direttore ing. Sandresen, comunicato loro che non avrebbe effettuata la serrata ove non si fossero verificati atti sobotaggio gli operai decidevano di non occupare lo stabilimento, e informavano di questa loro decisione i dirigenti del movimento.

Ieri però questi ordinavano l'occupazione, ciò che veniva fatto più per spirito di disciplina, che per deliberata volontà. Venne nell'antenna del capannone inalberata la rossa bandiera della F.I.O.M., ma in seguito ad ordine del Prefetto, fu stamane ammainata.

Il lavoro continua normalmente, servendo finora gli impiegati di contatto fra la direzione e la maestranza. L'entrata allo stabilimento la cassa e il telefono, sono guardati da operai.

Fuori dello stabilimento vi sono carabinieri che impediscono qualsiasi asportazione di materiale.

S. M. il Re per il congresso forestale. Al presidente del congresso forestale che seguirà il 26 settembre, è pervenuta la seguente lettera del ministro della R. Casa:

«Mi è grato comunicarle che S. M. il Re, ben volentieri aderendo al desiderio espresso da codesto comitato, si è compiaciuto accogliere sotto l'alto Suo patronato il IV Congresso forestale italiano e I del Carbone bianco che sarà tenuto in Udine nel prossimo settembre.

La M. S., lieta di dimostrare in tal modo il Suo vivo interessamento alla lodevole iniziativa, formula i voti migliori per la sua piena riuscita».

Sem Benelli terrà un discorso domenica. Domenica prossima in tutto il Friuli, seguiranno cerimone e festeggament.

A Tricesimo avremo il primo mercato degli uccelli, tiro al passero, e inaugurazione della bandiera dei combattenti; ad Ampezzo e Trivignano pure inaugurazione di bandiera; a Maniago gare di tiro a segno ecc.

Due cerimonie assurgeranno però a speciale importanza, per i discorsi che vi saranno pronunciati. A Moggio, ove si inaugura la bandiera dei combattenti, parlerà l'on. Sem Benelli, a San Vito al Tagliamento, pure per la medesima circostanza, terrà un discorso politico, l'on. Gasparotto.

In questi giorni, l'on. Gasparotto, ha visitato le cooperative dei combattenti della Venezia Giulia, e oggi si è recato in Carnia per visitare le organizzazioni di quella plaga.

Un'interrogazione per i fatti di Biglia. Lo on. Gasparotto ha inviato la seguente interrogazione ai Ministeri della Guerra e dell'Interno: «Per avere precise notizie sulle cause e sullo svolgimento del tragico fatto di Biglia sul Vipacco, accaduto la notte del 29 agosto nel quale, oltre a un abitante del luogo ebbe a trovare la morte il tenente Savino Lagolusso, generosamente accorso in difesa del tenente Spangaro, ferito».

Gravi disgrazie a Monfalcone

Negli ultimi giorni accaddero varie disgrazie accidentali.

Il villico Giuseppe Devetach fu Giuseppe, nato nel 1870, da Oppacchiasella, venne travolto da un automobile, riportando grave frattura pelvica. Fu accolto all'ospedale di Monfalcone.

— Ferfoglia Giuseppe fu Francesco, di anni 49, da Sella (Carso), mentre raccoglieva ferro in una trincea, incespicò e cadde urtando contro una bomba a fior di terra, che esplose, asportandogli due dita della mano destra. Si trova in cura al nostro ospedale.

— Lodovico Kelm fu Guglielmo e fu Guglielmina Clein, nato nel 1875 a Rovno (Russia), abitante a Trieste, via Sette Fontane 20, addetto alle officine Adria di Monfalcone, si era recato a passeggio sulla collina di S. Antonio presso le Terme Romane, e giunto presso una siepe, urtò col piede una bomba che era nascosta fra l'erba, facendola esplodere.

L'infelice, che era già privo dell'occhio sinistro, colpito da una scheggia all'occhio destro, perdette totalmente la vista e riportò varie altre ferite.

Fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Trieste.

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Durante lo sciopero generale a Trieste ci fu il seguente movimento di piroscafi nel porto: Arrivati il 3 corr. «Nereide», da Cittavechia, vuoto; «B. Bruck», da Brindisi, vuoto; «Iovellanos», da Barcellona, con 440 tonn. di riso; «Kassa» da Marsiglia e Venezia, con 725 tonn. di merce varia; «Carpano», da Arsa, con 220 tonn. di carbone.

Partirono il 3 corr. i piroscafi: «Augsburg», per Gibilterra; «Budapest», per Bari; «Nereide», per Monfalcone in riparazione.

Arrivati il 4 corr. i piroscafi: «Venus», da Cardiff, con 4400 tonn. di carbone; vel. «Cap. Finisterre», da Spalato, vuoto; «Elektra», da Bari, vuoto; «Galicia», da Costantinopoli e Bari, con 254 tonn. di merce varia; «Zriny», da Bari e Venezia, con 200 tonn. di merce varia.

Partenze il 4 corr. nessuna.

Arrivati il 5 corr. i piroscafi: «Violette», da Venezia, con 17 tonn. di merce varia; «P. Hohenlohe», da Curzola con 355 passeggeri; vel. «Migliarino», da Venezia, vuoto.

Partito il 5 corr. il piroscafo «Venezia», per Venezia.

Arrivato il 6 corr. il piroscafo «Venezia», da Venezia, con 270 passeggeri.

Partenze il 6 corr. nessuna.

Arrivato il 7 corr. il piroscafo «Melpomene», da Odessa e Venezia, vuoto.

Partirono il 7 corr. i piroscafi: «Venezia», per Venezia; «Tortona», per Catania; «Rakoczy» per Bari.

Arrivati l'8 corr. i piroscafi: «Graz», da Alessandria con 50 tonn. di merce varia e 81 pass.; «Venezia», da Venezia con pass.; «Lake Tulane», da Bugie, con 2330 tonn. di fosfati; «Dorsoduro», da Vragnizza, vuoto.

Partenze l'8 corr. nessuna.

Arrivati il 9 corr. i piroscafi: «Praga», da Costantinopoli, con merci varie e pass.; «Seny», da Fiume; «Danubio», da Curzola, con merci varie.

Partito il 9 corr. il piroscafo «Falkenfels», per Gibilterra.

Notiziario Mercantile

Esportazioni

L'esportazione dell'estratto di castagno verrà consentita d'ora innanzi dalle dogane soltanto alle ditte produttrici del genere. Una volta tanto dovrà quindi essere presentato alla Dogana un certificato della competente Camera di commercio dal quale risulti che la ditta esportatrice sia fabbricante di estratti di castagno. Transitoriamente le Dogane potranno concedere anche a ditte non fabbricanti del genere l'esportazione di quelle partite di estratto di castagno che risultassero pronte per l'imbarco e spedite direttamente per l'estero a tutto il 6 corr.

Le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione: del mastice o stucco di manganese benchè composto in preponderanza di minerale di manganese e di olio di lino, elementi di vietata esportazione; dei bicromati di soda e di potassa.

Cambi all'Estero

GINEVRA, 8: su Italia 26,35; su Berlino 11,40; su Vienna 2,50; su Londra 21,69; su Parigi 40,92.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Giovanni Marcovig entrò il 27 luglio 1914 sotto le armi e fu mandato al fronte serbo. L'ultima sua notizia porta la data del 15 gennaio 1915. D'allora non si hanno più notizie di lui.

Su istanza della moglie Ida Tibald Marcovig viene avviata la procedura per dichiarazione di morte e scioglimento del matrimonio. Ognuno è diffidato a dare al Tribunale circolare di Gorizia, sez. II od all'avv. Donati, curatore dello scomparso e difensore del matrimonio, notizie del suddetto e lo stesso Giovanni Marcovig diffidato a far conoscere in altra guisa la sua esistenza.

Trascorso il 30 gennaio 1921 si deciderà, dietro nuova istanza, sulla domanda.

CORRISPONDENZA APERTA

Due sorelle. Non è possibile pronunciarsi sulla sulla loro domanda senza avere sott'occhio il conchiuso del Giudizio che accolse a suo tempo il deposito delle 4000 cor., conchiuso che rappresenta la ricevuta dell'importo e dal quale soltanto si può desumere la vera situazione. Poichè noi non possiamo assumerci la ispezione di documenti, converrà si rivolgano ad un legale. — *Maria B.* Istituti che si occupano della istruzione professionale di ciechi adulti sono: Istituto Configliacchi, Padova (solo per ciechi di guerra); Istituto dei ciechi, via Vivaio Milano; Casa di lavoro per ciechi del prof. Denti, Milano; Istituto-Asilo, «Regina Margherita» diretto dal prof. Neuschueller, Roma; Scuola di rieducazione per ciechi di guerra, Villa Felicetti, Vicolo S. Filippo, Roma; Casa di rieducazione per ciechi di guerra, Firenze, Villa Niccolini; Istituto per ciechi, Bologna; Istituto per ciechi adulti, «Società Margherita», Napoli, S. Domenico Maggiore; Scuola rieducazione per ciechi Ardizzone Sioeni, Catania. — *Usufrutto.* Un giudizio distrettuale non è una persona fisica, nè una persona giuridica; non ha quindi facoltà di acquistare, di ereditare e tanto meno di amministrare la sostanza altrui. Quanto Ella vorrebbe è perciò ineffettuabile. Un espediente sarebbe — se Suo fratello è già abbastanza avanti con gli anni — quello che Ella intavoli la propria sostanza in un mutuo a lunga scadenza e ceda in via di testamento questo credito al fratello col divieto di alienare e di onerare a scanso di decadenza a favore di un terzo, eventualmente: lo Stato.

Assiduo lettore. Premi in denaro agli ufficiali che contraggono matrimonio con le signorine delle terre redente? Manco per sogno; in tal caso le signorine della «vecchia Italia» proclamerebbero la serrata per protestare contro la disparità di trattamento.

OGNI GIORNO UNA

Nell'atrio dell'ufficio di Questura:
— Chi è quella disgraziata, in mezzo alle guardie, che piange così dirottamente?
— E' una donna.... allegra.

ORARIO DEI PIROSCAFI

Stazione S. Andrea.

PARTENZE.

5.20 O. per Erpelle, Canfanaro (Rovigno), Pola.
5.40 M. per Capodistria, Buie, Parenzo e stazioni intermedie.
6.00 O. per Opicina (Aidussina), Gorizia, Piedicolle e stazioni intermedie.*)
9.00 M. per Capodistria, Buie e stazioni intermedie.*)
11.55 D. per Erpelle, Canfanaro e Pola*)
16.50 O. per Opicina (Aidussina), Gorizia, Piedicolle e stazioni intermedie.*)
17.10 A. per Erpelle, Canfanaro (Rovigno), Pola.
17.20 M. per Capodistria, Buie e stazioni intermedie.

ARRIVI.

8.25 M. da Buie e stazioni intermedie.*)
10.20 O. da Piedicolle, Gorizia, Opicina.*)
10.45 O. da pola (Rovigno), Canfanaro, Erpelle*)
16.05 D. da Pola (Rovigno, Canfanaro, Erpelle*)
16.30 M. da Buie e stazioni intermedie.*)
21.05 O. da Piedicolle, Gorizia, Opicina.
21.55 M. da Parenzo, Buie, Capodistria e stazioni intermedie.
22.40 A. da Pola (Rovigno), Canfanaro, Erpelle.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

MARGHERITA APOLLONIO nata BORTOLUZZI

spirò ieri alla una dopo lunghe e atroci sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Ettore** ed i figli **Tullio** e **Maria**, unitamente alle sorelle **Anna** ved. **Nioli** e **Maria** dànno parte di tanta sciagura agli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto dell'amata salma avrà luogo venerdì 10 corr. alle ore 15.30 direttamente al Camposanto, partendo il convoglio funebre dalla via Ginnastica N. 38, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 9 settembre 1920.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

LUCIANO cav. de' MERLATO

si spense il giorno 8 settembre alle ore 16 nel suo 76.mo anno d'età.

Ne dànno parte la figlia **Lidia** maritata **Sponda**, il genero **Federico**, assieme ai nipoti **Federico** e **Vera Sponda**, **Lucia de' Merlato** e famiglie **Sanzin**.

La tumulazione seguirà venerdì 10 corr. alle ore 16, partendo dalla propria villa, Servola N. 566, direttamente al Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 settembre 1920.

Per espresso desiderio dell'Estinto, si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Ieri alle 2.30 si spense l'anima eroica di

IDA APOLLONIO TIMEUS

I figli **Piero, Mariano, Gemma, Gina** e **Ida** e i fratelli **Giovanni, Innocente, Dantina** e **Celma Colledan**, partecipano anche a nome degli altri congiunti la sciagura a tutti coloro che amarono la loro santa madre e sorella.

Il trasporto funebre avverrà oggi 10 settembre alle ore 16, partendo il convoglio da Via Giulia 6.

Trieste, 10 settembre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Maria Lenarduzzi

dopo lunghe e penose sofferenze cessava di vivere nella fiorente età d'anni 21, lasciando nel più profondo dolore la madre **Vittoria**, il padre **Giovanni** (assente), le sorelle **Giovanna, Lucia** ed il fratello **Nino**, che in unione agli altri parenti nè dànno il triste annunzio.

Le care spoglie partiranno dalla casa di Via Bramante N. 6 venerdì 10 corr. ad ore 15.30, direttamente al Camposanto.

Trieste, 8 settembre 1920.

Famiglia Lenarduzzi

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

CUOCA semplice cerca piccola famiglia. Via Geppa, 2, dalle 14-16. 44713 B

DOMESTICA che sappia cucinare, con attestati, cercasi. Piazza Ospedale, 3-II, p. 12. 39358 B

DOMESTICA seria, esperta tutte faccende casa, buoni attestati, cercasi. V. Giulia 3 p. 7. 39450 B

PRESTASERVIZI possibilmente giovane cercasi prontamente. Apollonio, via Acquedotto 32-III. 39834 B

RAGAZZA per piccola famiglia, preferibilmente friulana, cercasi. Buon trattamento. Presentarsi mattina. Via Monfort 8-II, Müller. 39706 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 39258 C

ASSOLTO Accademia Commercio, lunga pratica commerciale bancaria, conoscenza lingue, ottimi attestati, referenze, scopo migliorare propria condizione, cerca posto fiducia; disposto associarsi impresa, recarsi estero. Offerte «Iniziativa» Piccolo. 39272 C

CONTABILE bilancista, anziano, conosce tedesco, francese, offresi qualche ora al giorno. Indirizzo «Attivo» Piccolo. 39602 C

CORRISPONDENTE traduttore italiano, francese, inglese e tedesco offresi per alcune ore al giorno. Offerte «Typewriter» Piccolo. 39354 C

GIOVANE serio, buona famiglia, già gerente ramo alimentari, pratico contabilità, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere (sotto convenzionale) Giovanni Moruzzi, Venzone (Udine). 44675 C

GIOVANE signorina tedesca di distinta famiglia, parla anche l'italiano, cerca posto quale dama di compagnia oppure aiuto di casa presso coniugi soli, eventualmente con un bambino. Entrata pronta. Offerte sub «Tibi». 39864 C

IMPIEGATO capacissimo spedizioni, perfetto ufficio-magazzino, conoscenza lingue, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Cauzione». 39708 C

IMPIEGATO dello Stato, propria sostanza, assumerebbe amministrazione stabili, modiche condizioni. Offerte giornale sub «Stabili» 44607 C

INSTALLATORE abilissimo acqua e gas offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 44681 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente 4-8 lire. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 39306 C

MOTORISTA capacissimo specializzato motori scoppio automobili, motocicli, offresi. Scrivere Agenzia Giornalistica Molesini, Gorizia. 1626 C

PENSIONATO cinquantenne, conosce perfettamente lingue italiana e tedesca, poco la slovena, cerca posto in città o provincia. Offerte al Piccolo sub «Laborioso». 38916 C

PIAZZISTA, capace affarista, cerca rappresentanze a provvigione per il Goriziano. Offerte «Piazzista» Piccolo. 39408 C

SARTA e cucitrice bianco cerca lavoro presso famiglia. Offerte «Mara» Piccolo. 39674 C

SARTA qualsiasi modello dietro figurino, offresi. Riparazioni vestiti da uomo, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 44677 C

SARTA donna offresi a giornata oppure accetta lavoro a domicilio. Piccardi 2-I, sinistra. 39628 C

SARTA tagliatrice diplomata, confeziona prontamente, modelli recentissimi, specialità tailleur, mantelli, taglio, prova, consegna giornalmente stampi su misura. Eseguisconsi forniture letto, tavolo, qualsiasi ricamo in bianco. Rossetti 41-II, p. 10. 39558 C

SARTA, taglia, mette in prova vestiti entro giornata, 4-8 lire, oppure confeziona prontamente; prezzi modici. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 39304 C

SIGNORA sola, di media età, onesta, capace di tutti lavori, buone referenze, cerca posto presso persona sola. Offerte sub «Fortuna» Piccolo. 39664 C

SIGNORINA dattilografa, con pratica ufficio offresi prontamente. «Migliorare condizioni» Piccolo. 38904 C

SIGNORINA seria, intelligente, offresi quale venditrice oppure cassiera. Gentili offerte sub «Attiva 191» al Piccolo. 39560 C

SIGNORINA buona famiglia, dattilografa, istruita, occuperebbesi praticante. «Aiuto» Piccolo. 39568 C

SIGNORINA di bella presenza, con primarie referenze, praticissima nel ramo manifattura, offresi quale cassiera o venditrice. Offerte «Ita» al Piccolo. 39740 C

SIGNORINA offresi quale cameriera, eventualmente per bambini. Scrivere «Bambini» Piccolo». 39876 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, occuperebbesi ovunque. Offerte «Volonté» Piccolo. 39876 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE dattilografo, conoscenza lingua tedesca, possibilmente anche croata, prontamente cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 17 in via San Francesco n. 22, con documenti. 39418 D

CORRISPONDENTE inglese cercasi prontamente da primaria società di navigazione Offerte sub «Inglese» al Piccolo. 39770 D

DIRETTRICE di casa, perfetta, media età, cercasi piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 39854 D

LAVORANTI sarte e mezze da uomo cercansi. Corso 21, Sartoria Piccoli. 39798 D

PERSONA attiva, intenditrice articolo per deposito calzature cercasi prontamente. Posizione assicurata dopo periodo prova. Offerte dettaglia te «Calzatura 1000» Piccolo. 39846 D

PRATICANTE robusto per negozio profumerie cerca negozio Andreuzzi, Corso V. E. 5. 39814 D

SIGNORINA pratica amministrazione stabili per lavoro indipendente cerca primaria ditta. Dirigere offerte al giornale sub «Indipendenza». 44716 D

SARTA perfetta vice direttrice e lavoranti capacissime assume Lavoratorio via S. Giovanni 12-II. 39326 D

SIGNORINA per istruire bambina terza elementare, perfetta italiano, francese, per alcune ore mattina cercasi prontamente, via S. Lazzaro 15, II piano, dalle 14-16. 39828 D

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, perfetta, viene ricercata da primaria ditta locale. Preferenza se capace corrispondere concetto. Offerte indicando referenze e pretese sub «Posto permanente» Piccolo. 39576 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. A. Uso ufficio cercasi due stanze vuote o ammobiliate centro. Offerte «Prezzo indifferente» al Piccolo. 39616 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca ufficiale marina. Offerte «Villa Necker» Piccolo. 39636 E

CAMERA ammobiliata, con comodo cucina, presso distinta famiglia, cercano coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 39820 E

CAMERA ammobiliata presso signora sola o libero ingresso cercano coniugi soli. Pagano bene. Nardi Guglielmo, fermo posta, Trieste. 44701 E

CAMERA vuota comodo cucina cercasi. Rivolgersi via Roma n. 18, pianoterra. 39840 E

CAMERE ammobiliate una o due possibilmente con salotto, centrica posizione, presso famiglia signorile cerca distinto signore. Offerte Casella postale 529. 39808 E

CAMERE per ufficio due o tre cercansi prontamente, posizione centrica. Offerte Casella postale 529. 39806 E

DAREBBESI a costo in famiglia civile, possibilmente centro città, ragazzo undicenne ginnasista. Offerte sub «Civile» Piccolo. 39852 E

DOTTORE in legge trentenne, massima garanzia, correttezza, cerca camera ammobiliata, possibilmente con pensione, presso famiglia non affittacamere; preferibilmente in centro. Offerte «Dottore». 39760 E

FORESTIERO cerca stanza ammobiliata eventualmente due seconda uso scrittoio, possibilmente centro città. Offerte riceve fino il giorno 16 prossimo venturo al giornale. Forestieri. 44678 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, signore serio cerca. Offerte sub «Bruno» Piccolo. 39182 E

STANZA bella ammobiliata, possibilmente ingresso libero, disposto pagare prezzo elevato cercasi. Offerte Piccolo «Signore». 39710 E

STANZA mobiliata, possibilmente pianterreno, ufficiale cerca. Offerte «Arus» Piccolo. 39404 E

STANZA mobiliata ingresso libero cerca distinto signore, molto riguardoso. Offerte «Comodità» Piccolo 44653 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA bene ammobiliata, affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 39666 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Pietà 6, porta 13. 39578 F

STANZA affitto a distinto signore per 2 mesi. Indirizzo Piccolo. 39884 F

STANZA matrimoniale, bella, comodo cucina, affitto Indirizzo Piccolo. 39882 F

STANZA elegante, mobili nuovi, luce elettrica, casa signorile, affittasi a signore distintissimo. Indirizzo Piccolo. 39562 F

STANZE 2, vuote, bellissime, posizione centrica, affittansi per ufficio. Visitare dalle 10-12 e dalle 15-18. Indirizzo Piccolo. 38890 F

STUDIO solo stanza grande, in parte ammobiliata, cedo. Informazioni Acque 9, Angelo. 39830 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

CORSO commerciale accelerato, contabilità, corrispondenza, stenografia (ore serali) «Scuola Moderna» Corso V. E. 45. 850 G

EMINENTISTA, assolto II liceo, impartisce lezioni scolari inferiori. Richieste «Eminentista» Piccolo. 39888 G

ESAMI d'ammissione e di riparazione. Sedici insegnanti. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45, Ginnastica 45 e Battisti 8. 850 G

ESAMI, matematica, fisica, chimica, prepara studente universitario. Acque 10, II. sinistra. Dalle 16-20. 38692 G

GIOVANE maestra con conoscenza delle lingue: italiana, tedesca, croata offresi come istitutrice per bambini. Indirizzo Piccolo. 39550 G

INGLESE prossima apertura nuovo corso impartito dal prof. Joyce. «Scuola Moderna» Corso V. E. 45. 850 G

METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2874 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 28150 G

STUDENTE nautico impartirebbe lezioni in tutte le materie, specialmente matematica, anche a studenti delle classi inf. Reali e Ginnasio. Offerte al Piccolo sub «R. A. S.». 39842 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE lupino grande, nero, smarrito. Inviare cartolina: Trampus, via Cisternone 80. 39754 H

CHI rinviene gilet nero, riceverà adeguata mancia riportandolo dal barbiere Lupoli, Nicolò Tommaseo 2. 44711 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

FONDO da costruzione affittasi. Via Scorcola N. 521. 44709 I

QUARTIERE 5 stanze, 2 camerini, camerino bagno, cucina, acqua, gas, luce elettrica, scambio con altro di 3 stanze uguale comfort. Indirizzo Piccolo. 44708 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO signorile, vuoto o ammobiliato, cercasi primo ottobre, qualsiasi posizione: 5 10 stanze. Offerte «Rigo» Piccolo. 39870 L

APPARTAMENTO vuoto, 4 stanze, eventualmente ammibiliato cercasi da funzionario, importante istituto bancario, per lunga durata. Offerte «Galeotti» Piccolo. 39626 L

QUARTIERE 3 stanze, villa, telefono, subaffittasi. Annue 1600. Offerte Casella 18, posta Giardino. 39874 L

SPOSI giovani soli cercano per primo ottobre quartierino ammobiliato in casa civile, comfort moderno. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 39656 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

CAGNA lupina, brava guardia, mesi 10, vendesi lire 120. Indirizzo Piccolo. 44715 M

CAMERA letto finissima, anteguerra, psiche, lavamano, vendesi. Parini 4, (angolo Foscolo). 39850 M

CANAPE' con 6 poltrone, 2 poltroncine e cortinaggi seta, da vendere. Via Fontana 9, III. 44712 M

CASSAFORTE piccola vendesi. Telefonare 19-51. 39836 M

CATRAME legno, acido solforico e acido muriatico, vende Franc Cvek - Kamnik - Jugoslavia. 44668 M

FABBRICATO con esercizio trattoria, annessi sala ballo, giuoco bocce, dintorni Trieste, vendesi. Rivolgersi Giacomelli Francesco, Padova. 10827 M

LAMPADA stanza pranzo, lumino da notte, due lire, tutto per gas o luce elettrica, vendonsi prontamente. Via Porta 392, Villa Mrach. 39824 M

LAMPADE elettriche vendonsi. Scorcola 495, porta 2, vis-a-vis Ralli (dalle 10-12). 39812 M

MACCHINA scrivere americana, nuova, moderna, vendesi. Via Miramar 29, porta 14. 39372 M

MANTELLO splendido, peluches, collo ermellino, vestito ballo, adatto scena, 3 costumi neri, bleu, guarnitura petit-gris, vendonsi. Michelangelo 9, II. 39880 M

MOTOCICLETTA «Bianchi», ottimo stato, vendesi. Istituto 19, IV p., Pozun. 39878 M

MOTORE elettrico HP 10, Volt 220-42, più uno HP 7 idem, più metri 11 trasmissione mm. 65 con 5 supporti a due anelli, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 39762 M

PIANOFORTE marca tedesca voce melodiosa vendesi: visitare dalle undici alle tredici. Indirizzo al Piccolo. 44710 M

PULTI 2 da scrittoio, pressa copialettere con tavolino, altri oggetti da scrittoio vendonsi a prezzo d'occasione. Rivolgersi Piazza N. Tommaseo 2, portinaio. 39822 M

SPOSE, vendesi occasione magnifica parure 4 pezzi via della Borsa 2, IV, visitare nel pomeriggio. 44633 M

STANZA matrimoniale, nuova, legno duro, fabbrica viennese, vendesi occasione a prezzo convenientissimo. Indirizzo al Piccolo. 39678 M

TORPEDO Fiat 25-35 HP, carrozzeria di lusso, occasione vendo. Zodo, Piazza Santo Padova. 10824 M

VESTITI colorati, neri, mantelli donna, ottimo stato vendonsi (11-16). Indirizzo Piccolo. 39856 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BILANCIA decimale, portata 500-1000 kg. cercasi. Offerte Società Commerciale «Emax» Cassa Risparmio 11. 39870 N

CAPELLI caduti, tagliati, treccie, parrucche, acquisto prezzi alti. Jacovelli parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino. 39860 N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N

LAMBICCHI cercansi. Indirizzo Piccolo. 39866 N

PIANINO oppure pianoforte anche riparabile acquistansi. Ricotti, caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 38850 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

CAPPELLI signora originali Torino trovansi modisteria Canova 12, secondo. Assumonsi ordinazioni. 38958 O

ESTRATTO Carne d'Australia freschissimo 5/m vasetti da 1/8-1/4 vendo anche piccole partite, prezzo di concorrenza. Sorgato, via Lodi, Vicenza. Cerco rappresentanti. 44700 O

FICHI distilleria e mangiabili offro forti quantitativi Sciarra Marco, Brindisi. 44694 O

GRANO, farina pasta alimentare, riso, zucchero ingenti partite viaggianti. Richieste Barberis e Segliè, Torino, Vinzaglio 5. 10826 O

IMPIANTO mattoniera, macchine tipografiche, torni egalisier, vendesi occasione. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490 O

PARTITA botti della capacità ettolitri 1200 vendesi. Rivolgersi Via Lazzaretto Vecchio n. 50, dalle 11-18. 44717 O

PIASTRE a base di cemento per costruzione di pareti divisorie, solidissime, leggere, 5 pezzi = 1 mq.; risparmio 2/3 mano d'opera e materiali di coesione di fronte a pierette. Si assume la posa in opera. Fabbrica Barsotti e Taffra, ufficio via XXX Ottobre 5, telefono 3-12. 38748 O

POLPE secche barbabietola fieno - paglia foraggi melassati. Scrivere Querzola - Borgomanero. 44687 O

SARTE! I migliori ricami a macchina eseguisce la specialista Pina Farina, Kandler 11 piano secondo. 44304 O

TINI, «orne», barili, cassette vendonsi al minuto e a partite. Magazzino Gatteri 42, 9-12, 14.30-18. 39582 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ASSICURAZIONI furti incendio saccheggi ecc. Cercansi agenti gen. Venezia Giulia. Ocram Casella 939 Milano. 10828 P

AGENTI cercansi tutta Italia vendita prodotto «Stagneol» per saldare alluminio. Donini. Castelvetro 16 Milano. 44702 P

DISPONENDO locali uffici vasta clientela cercansi case da rappresentare. Bucchi e Giustini Verona. 44703 P

LIQUIDAZIONE profumerie, Corso Garibaldi 13, p. II. Cercansi piazzisti, piazziste. 39832 P

PUBBLICITA' Annuario Commerciale Universale. Cercansi produttori abilissimi con esclusività ogni provincia. Inviare dettagliate referenze Società Roindomani e C. Via Tenaglie 2 Milano. 10825 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

CAMERIERA capace offresi presso buona famiglia. Scrivere Piccolo «Famiglia». 39818 Q

CAMION 15 ter perfetto ordine ben gommato, collaudato vendesi 16000. Rivolgersi Bernasconi, Casella 149 Borsa. 44714 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CERCANSI qualche migliaio di lire verso ottimissima garanzia. Offerte sub «Garanzia» Piccolo. 39886 R

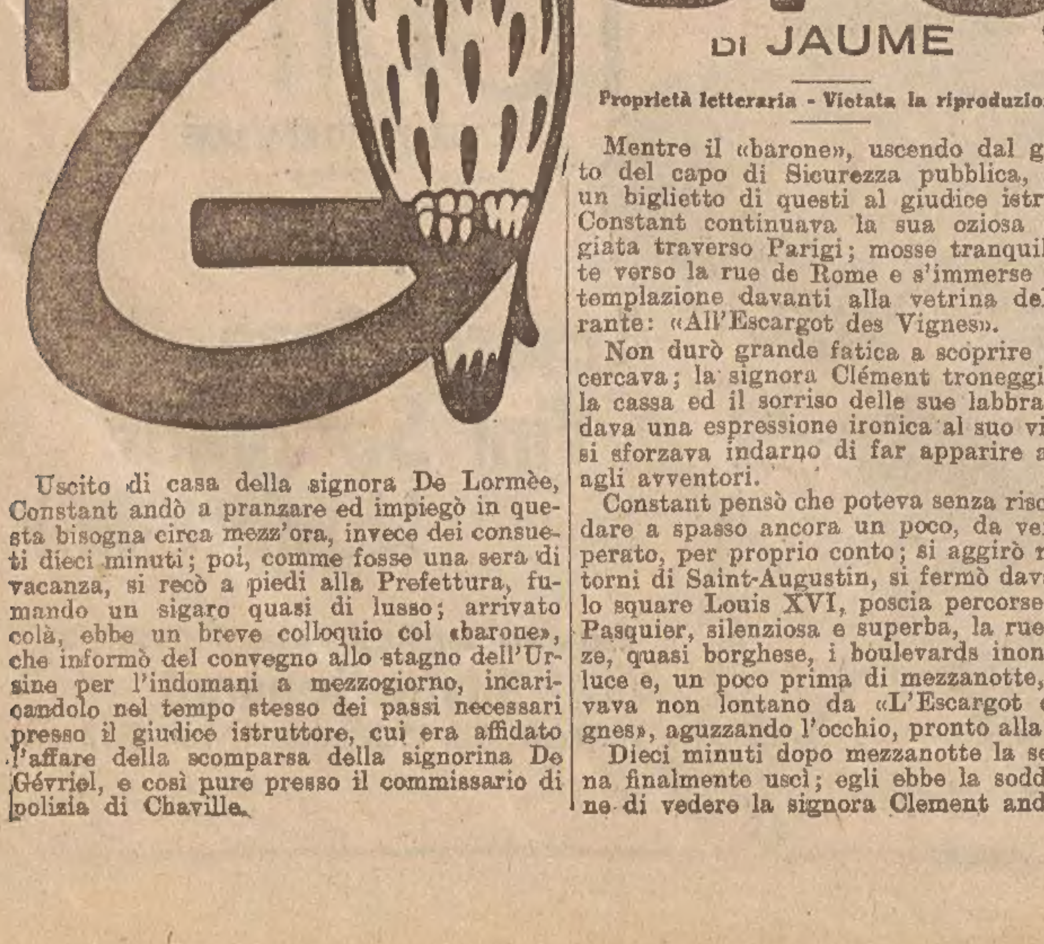
Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VENDESI in Comune di Brazzano casa civile, fabbricati annessi, terreno attiguo con colonie e prato e bosco. Rivolgersi in Cormons, perito Antonio Falzari. 10818 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

ARRIVATI cappelli velluto. Assortimento guarnizioni. Assumonsi riformazioni. Francescato, via Pesce 4. 1597 U

MODERNI saloni toilette Jacovelli, parrucchiere teatrale, Piazza Sansovino, restaurato. Eleganza, specialità nel taglio capelli, massima scrupolosa igiene. Unico possessore dei figurini mode capelli, barbe, baffi, basette. Servizio manicure, pettinatura signore. 39862 U



di JAUME 96

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Uscito di casa della signora De Lormèe, Constant andò a pranzare ed impiegò in questa bisogna circa mezz'ora, invece dei consueti dieci minuti; poi, comme fosse una sera di vacanza, si recò a piedi alla Prefettura, fumando un sigaro quasi di lusso; arrivato colà, ebbe un breve colloquio col «barone», che informò del convegno allo stagno dell'Ursine per l'indomani a mezzogiorno, incaricandolo nel tempo stesso dei passi necessari presso il giudice istruttore, cui era affidato l'affare della scomparsa della signorina De Gévriel, e così pure presso il commissario di polizia di Chaville.

Mentre il «barone», uscendo dal gabinetto del capo di Sicurezza pubblica, recava un biglietto di questi al giudice istruttore, Constant continuava la sua oziosa passeggiata traverso Parigi; mosse tranquillamente verso la rue de Rome e s'immerse in contemplazione davanti alla vetrina del ristorante: «All'Escargot des Vignes».

Non durò grande fatica a scoprire ciò che cercava; la signora Clément troneggiava alla cassa ed il sorriso delle sue labbra sottili dava una espressione ironica al suo viso, che si sforzava indarno di far apparire amabile agli avventori.

Constant pensò che poteva senza rischio andare a spasso ancora un poco, da vero scioperato, per proprio conto; si aggirò nei dintorni di Saint-Augustin, si fermò davanti allo square Louis XVI, poscia percorse la rue Pasquier, silenziosa e superba, la rue de Sèze, quasi borghese, i boulevards inondati di luce e, un poco prima di mezzanotte, si trovava non lontano da «L'Escargot des Vignes», aguzzando l'occhio, pronto alla caccia.

Dieci minuti dopo mezzanotte la selvaggina finalmente uscì; egli ebbe la soddisfazione di vedere la signora Clement andare rapidamente a piedi sino alla Madeleine e salire nell'ultimo omnibus per la Bastiglia, e Constant s'arrampicò sull'imperiale, mentre la strega prendeva posto nell'interno.

Al boulevard des Italiens cambiamento di itinerario; la signora Clément discese e prese l'omnibus della Halle aux Vins e Constant arrivò così al baulevard Saint-Germain, ma non s'affrettò a scendere e dalla ringhiera guardò i passeggieri a sparir nella notte.

Potè discernere fra essi i contorni della figura della «Mamma Pellerossa», che a piccoli passi percorreva la rue du Cardinal-Lemoine verso il ponte de la Tournelle; non tardò allora a raggiungerla e la finta mendicante, ora cassiera, seguita sempre dall'agente, traversò il ponte, prese a sinistra il quai d'Orleans e finì col voltare a dritta, nella rue Bude.

Constant era arrivato a tempo all'angolo di questa via per vedere quella brava signora Clément tirare il campanello al numero 8 e sparire sotto il portone.

— E' quello, dunque, il nido della civetta — egli mormorò. — E' degno di costei.

Infatti la rue Budé è una delle più lugubri della vecchia Parigi o piuttosto, è ancora adesso come nel 1895, una straducola dalle case sordide, senz'aria, dove il solo benefico è impotente a far penetrare i proprii raggi distruttori di microbi e distributori della gioia.

A notte tarda la rue Budé è intronata dai canti, dalle urla e dalle bestemmie degli briachi e dei cavalieri del marciapiedi, mentre i gatti miagolano disperatamente sui tetti; allora, come oggi, chi s'avventurava di pieno giorno in quei paraggi della Ile Saint-Louis, rimaneva sorpreso del violento contrasto di quella via sucida, equivoca, malsana, coi quais d'Orleans e di Bethune magnificamente soleggiati, adorni di quelle belle dimore dei secoli passati, le quali custodiscono tuttora inestimabili tesori storici.

Constant era soddisfatto; sperava bene che adesso non occorrerebbe più grande fatica ad ottenere intorno alla misteriosa cassiera una sufficiente messe d'informazioni utili.

L'indomani verso mezzogiorno, Celina Altona e Rosa Allain si trovavano assieme in una stanza che serviva da salotto, nel famoso villino.

Celina sembrava un po' nervosa e guardava ad ogni momento l'orologio; ad un tratto si alzò, andò a sollevare leggermente la tendina della finestra e domandò a Rosa:

— Hai ben mandato quei telegrammi iersera....

— Diamine! Sissignora.

— Come accade, adunque, che non arriva alcuno?... Non può trattarsi d'un ritardo di trasmissione; sarebbe troppo forte.... Hai scritto bene gli indirizzi che t'ho dettato?

— Certamente, signora.

— Ripetili un po'....

— Uno dei telegrammi era diretto al dottor Mac Austin rue de la Garde ad Enghien, e gli diceva di trovarsi qui per le undici di quest'oggi.

— Sta bene. Ma ora è mezzodì suonato ed il dottore non c'è ancora... L'altro?

— Il secondo telegramma — rispose Rosa — era pel signor Fournier, rue d'Orsel, a Parigi, e gli domandavate di condur qui una vettura per le sette e mezza.

— Sì, hai buona memoria... Ebbene, faremo a meno del dottore.

— Ma temete forse per la salute della signorina De Gévriel? — domandò Rosa con un'ansietà evidente.

— Oh! per me — replicò Celina — fa lo stesso... D'altronde non c'è nulla a temere. Ti spaventi forse perchè essa, non ha preso nulla dall'altro giorno?... Potrebbe restare ancora una settimana così... Anzi se le si fossero fatte due punture invece d'una e la si lasciasse digiunare un mese intero, non ci sarebbe nessun inconveniente per la sua salute... Certamente che, se le punture fossero state più di quattro, allora per lei la sarebbe finita.

— E' dunque, un veleno?

— Eh! sì, è un veleno.

— E voi credete che il signor De Labouheyre ne conosca gli effetti?

— Li conosce, senza dubbio... Del resto, non è il solo... Anche il dottor Mac Austin li conosce e facevo assegnamento su di lui appunto per prolungare la letargia di costei.. perchè, a certi sintomi, credo che essa riprenderà tutta la sua sensibilità fra qualche ora tutto al più e ciò non tornerebbe comodo affatto ai miei disegni.

Rosa non sembrava più stupita dei singolari discorsi, che faceva la sua padrona, nè dell'impudente cinismo, che dimostrava così apertamente.

Celina aveva dunque, piena fiducia nella segretezza di Rosa? Credeva d'aver trovata in questa la cameriera ideale, la fida confidente, di cui era sicuro il più devoto silenzio?

E' più probabile che Celina si credesse, prima di tutto, certa dell'impunità; che si sapesse troppo potente così da non temere le rivelazioni della domestica, se questa si fosse arrischiata a farne e che, in tal caso, la sua vendetta sarebbe stata fulminea e terribile.

Rosa Allain, infatti, era intelligentissima e però aveva oramai ben compreso che la sua padrona, fuori della sua vita apparente, aperta a tutte le indiscrezioni giornalistiche, doveva condurre anche un'altra esistenza complicata e segreta, di cui non era facile penetrare il mistero; un'esistenza che doveva metterla, sopra, o, meglio, fuori della legge.

Poco importava, senza dubbio, a Celina che Rosa potesse aver avuto qualche sospetto; in primo luogo la cantante era convinta che non sarebbero mai che sospetti, sfidando chiunque ad indovinare l'enigma della sua vita; poi aveva anche la convinzione d'ispirare a Rosa un certo terrore ed essa non aveva paura di nulla, almeno per parte della gente onesta.

Improvvisamente squillò una furiosissima scampanellata.

— E' il medico! — gridò giocondamente Celina. — E' in ritardo, ma poco importa! Farà colazione con noi... Dopo avremo tutto il tempo di agire...

Tuttavia, per prudenza, prima di dire a Rosa d'andar ad aprire, volle vedere e sollevò di nuovo cautamente la tendina della finestra.

Allora Rosa vide la padrona arrestarsi pallida come un cadavere e l'udì mormorare:

— Non è il dottore.

Poi Celina si era riavvicinata alla finestra a spiare di nuovo, mentre, il campanello continuava a suonare.

— Ah! mio Dio! che c'è, signora? — domandò Rosa tutta tremante.

— C'è che siamo traditi — gridò la cantante con violenza. — Vedremo poi... Adesso fuggiamo...

— Ma chi è?

— C'è un commissario di polizia con sciarpa; poi una donna, che dev'essere la duchessa De Lormée, con una giovane dai capelli di stoppa; poi tre o quattro uomini, fra cui il signor De Gévrel. (*Continua*)